

IV.

SEDUTA DI SABATO 27 GIUGNO 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.
Congedo	43
Commemorazione dell'ex deputato Guido Bergamo:	
MACRELLI	44
LUZZATTO	44
GATTO	44
CHIARAMELLO	45
DEGLI OCCHI	45
BELTRAME	45
PELLA, <i>Ministro del bilancio e ad interim del tesoro</i>	45
PRESIDENTE	45
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Ratizzazione della tredicesima mensilità spettante ai dipendenti statali, per il 1953. (4)	45
PRESIDENTE	45, 55, 56, 57
SCOCA, <i>Relatore</i>	45, 56
DI VITTORIO	46, 57
DUGONI	48, 57
CAPPUGI	49, 56
PIERACCINI	52
LATANZA	54, 57
PASTORE	55
SELVAGGI	55
CHIARAMELLO	55
PELLA, <i>Ministro del bilancio e ad interim del tesoro</i>	49, 56, 57
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	60
Per la discussione di una mozione:	
DI VITTORIO	57, 58
ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	57
PRESIDENTE	58
Proclamazione di deputati	43

PAG.

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE	59
----------------------	----

Sul processo verbale:

CAVALLARI	39
ROBERTI	42
PRESIDENTE	42, 43
TOGLIATTI	43

Verifica di poteri	43
-------------------------------------	----

Votazione segreta	58
------------------------------------	----

La seduta comincia alle 17.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

CAVALLARI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Signor Presidente, nella seduta di ieri, ai sensi dell'articolo 8 del regolamento, ella ha comunicato i nomi dei componenti della Giunta permanente per il regolamento, della Giunta delle elezioni e della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Ora, non vi è alcun dubbio che la nomina dei componenti di queste Giunte rientra nella sua competenza, ai sensi dell'articolo 8 del regolamento; tuttavia ella ci vorrà consentire, nel quadro di quella necessaria collaborazione che deve esistere tra tutti i gruppi di questa Camera, di manifestare il nostro avviso circa i nomi e il modo con il quale la nomina è stata compiuta.

Al primo esame dell'elenco dei deputati componenti le tre Giunte, abbiamo potuto constatare che per diversi gruppi e, in particolare modo, per il nostro gruppo non è stato tenuto conto di quella che è la reale importanza numerica che essi hanno in questa Assemblea. Infatti, mentre il nostro gruppo ha una rappresentanza numerica di circa un quarto dei deputati che siedono in questa Camera, noi vediamo che, ad esempio, la Giunta delle elezioni conta un numero di appartenenti al gruppo comunista di appena sette su trenta, il che rappresenta un'aliquota indubbiamente inferiore al quarto che complessivamente noi rappresentiamo in questa Assemblea. (*Interruzioni al centro*).

Onorevoli colleghi, non citerò molte cifre: indicherò soltanto due cifre e verrò subito alla conclusione. Desidero soltanto accennare alla questione, che del resto, credo, non potrà essere decisa in questa sede. Infine, passerò poi a formulare una proposta concreta all'onorevole Presidenza.

Per quanto riguarda la Giunta per l'esame delle autorizzazioni a procedere, su ventuno componenti noi abbiamo appena quattro rappresentanti, cifra questa che rappresenta meno di un quinto del numero complessivo dei membri della Giunta stessa.

Ma questa differenza, che noi — onorevole Presidente — riteniamo nostro dovere rappresentare a lei ed ai colleghi dell'Assemblea, diventa molto rimarchevole quando si esamina la Giunta del regolamento. La compongono, infatti, dieci membri oltre al presidente, che è il Presidente dell'Assemblea. Noi non riteniamo che sia opportuno considerare il presidente della Giunta, che nel contempo è anche Presidente dell'Assemblea, alla stessa stregua degli altri rappresentanti della Giunta del regolamento, in quanto sappiamo che le attribuzioni del Presidente della Camera sono ben diverse da quelle dei componenti la Giunta del regolamento. Tuttavia, soprattutto chi ha fatto parte nella passata legislatura della Giunta del regolamento non può dimenticare il peso e l'importanza dell'opinione del Presidente in seno alla Giunta stessa. Quindi non possiamo a nessun costo, se non vogliamo allontanarci dalla reale situazione delle cose, dimenticare che, oltre ai sei componenti del gruppo democristiano, del gruppo liberale e del gruppo socialdemocratico, deve essere rilevato un settimo componente, rappresentato dall'onorevole Presidente.

Ebbene, nella Giunta del regolamento abbiamo che il gruppo democristiano, il

gruppo liberale e quello socialdemocratico, calcolando anche la persona dell'onorevole Presidente, hanno tre membri in più di tutti gli altri gruppi. Nella Giunta del regolamento il gruppo comunista ha meno di un quinto dei componenti la Giunta stessa.

Infine, mentre nella decorsa legislatura il gruppo socialdemocratico — che aveva la consistenza numerica che aveva — era rappresentato nella Giunta da un deputato, anche in questa legislatura permane un rappresentante dello stesso gruppo, come permane un rappresentante del gruppo socialista, dimostrando con ciò che non si è tenuto conto del notevole aumento dell'importanza numerica del gruppo socialista e della diminuita importanza del gruppo socialdemocratico.

Onorevole Presidente, ho ritenuto nostro dovere manifestare queste preoccupazioni non solo perché è necessario affermare anche in questa occasione quella collaborazione che deve esistere fra tutti i settori della Camera e la Presidenza, ma anche perché qui non si tratta di cosa di poco conto. Ci troviamo, invero, di fronte ad organismi che sono composti da un numero non larghissimo di rappresentanti, ma che tuttavia sono organismi di notevolissima importanza, organismi che — vorrei dire — sono anche più importanti delle stesse Commissioni parlamentari perché le Commissioni, che collaborano con l'Assemblea nell'esprimere il parere sui vari disegni di legge o addirittura approvando i disegni di legge in sede legislativa, possono fare tutto ciò in quanto si siano realizzati quei presupposti che sono posti in essere proprio dalla Giunta delle elezioni, dalla Giunta del regolamento e dalla Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La Giunta delle elezioni — non lo ricordo certo al signor Presidente, ma ai colleghi — è quella che deve giudicare della legittimità dell'elezione di tutti noi che sediamo in questa Assemblea.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere è quella che deve giudicare se una incriminazione risponda a fini di giustizia o se essa sia stata proposta per impedire l'esercizio del mandato parlamentare a qualche membro dell'Assemblea.

Infine, la Giunta del regolamento deve proporre eventuali modifiche del regolamento che disciplina i nostri lavori e senza l'osservanza del quale la nostra attività non può esplicarsi; regolamento che costituisce la tutela della maggioranza e, ancor più, della minoranza.

Quindi, se in questi tre organismi non riusciremo ad avere un'adeguata e giusta rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari dell'Assemblea, e se pertanto non otterremo che questi organismi adempiano al loro dovere con la particolare serenità ed obiettività che ad essi si richiede, avremo la certezza che nemmeno le Commissioni legislative e la stessa Camera potranno procedere nel modo migliore, cioè nel modo che ognuno dichiara di volere che proceda il lavoro di questa Assemblea.

Noi abbiamo — e lo dico, signor Presidente, con quella sincerità che vuole essere un segno di rispetto verso il suo ufficio — la preoccupazione, in sostanza, che si sia voluto indulgere, nella composizione di queste Giunte, ad un criterio politico che, a nostro avviso, non trova posto nella Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio, nella Giunta del regolamento e in quella delle elezioni. Vi è, in colui che considera il numero dei componenti di queste Giunte, la convinzione che si sia voluto assicurare in ogni caso ai partiti di centro (al partito della democrazia cristiana, al partito liberale e a quello socialdemocratico) una maggioranza a tutti i costi.

Ora, se questi tre partiti insieme hanno una certa maggioranza in questa Assemblea, non bisogna d'altra parte negare che la maggioranza che esiste in questa aula è così poco rilevante (si aggira sui 16 deputati in più, che poi diventa di 8 deputati di maggioranza) che è difficile tradurla fedelmente in organismi così poco numerosi, come quelli che io in questo momento sto esaminando.

Quindi, la preoccupazione di attribuire alle formazioni di centro una maggioranza in tutti i casi — e che in certi casi, come quello della Giunta del regolamento, va anche al di là di quella che potrebbe essere una maggioranza legittima — questa preoccupazione porta, a volte, a sacrificare una determinata opposizione, oppure un'altra opposizione, sicché noi vediamo che mentre in certi casi è stata sacrificata l'opposizione di sinistra (lo abbiamo dimostrato negli esempi che ho citato brevemente di fronte all'Assemblea), in altri casi, invece, sono stati sacrificati altri gruppi.

In sostanza, quello che, secondo noi, doveva essere il filo conduttore di una designazione giusta dei rappresentanti dei vari gruppi nel seno di queste Giunte, doveva essere non la preoccupazione di assicurare una determinata maggioranza a questo o a quel raggruppamento di gruppi parlamentari, ma doveva essere piuttosto la valutazione

dell'importanza numerica di ogni singolo gruppo, a prescindere da qualsiasi altra associazione di gruppi.

Praticamente, si doveva prendere l'importanza numerica di un determinato gruppo e attribuire a questo gruppo — solo in funzione della sua singola forza numerica — una idonea e adeguata rappresentanza.

Nè io credo si possa affermare che così è avvenuto nell'intento di attribuire ai vari gruppi parlamentari almeno un rappresentante, perché, tenendo conto dei deputati che sono stati nominati, notiamo che in quella Giunta importantissima che è la Giunta del regolamento vi è un gruppo parlamentare che non è rappresentato affatto.

È, quindi, evidente che nemmeno a questa preoccupazione si può far risalire il motivo degli inconvenienti che stiamo lamentando.

Non mi voglio nascondere che è difficile, in queste commissioni formate da un numero ristretto di persone, trasferire con la massima fedeltà possibile gli stessi rapporti di forze che esistono fra i vari gruppi in questa Assemblea. È difficile, in sostanza, fare un conto esatto e pesare i vari gruppi con il bilancino del farmacista. Mi rendo ben conto di questa difficoltà, signor Presidente, di fronte alla quale ella si è trovata; però ritengo che, se si cercasse di risolvere la questione nel comune intento di pervenire alla soluzione più equa, la cosa non sarebbe impossibile.

Ritengo pertanto — ed è in questo senso, signor Presidente, che le rivolgo formale istanza — che se ella volesse sentire a questo proposito anche il parere dell'ufficio di Presidenza, forse si troverebbe la possibilità di conciliare i diversi diritti e i diversi doveri dell'Assemblea.

Io ho iniziato il mio dire, signor Presidente, dandole atto che l'articolo 8 del regolamento riconosce al Presidente la facoltà di nominare i membri delle Giunte in parola; ma noi riteniamo che il Presidente medesimo, nei suoi poteri discrezionali, possa senz'altro sentire il parere dei colleghi dell'ufficio di Presidenza. Questa istanza formale che noi presentiamo deve essere da lei considerata, signor Presidente, non come una manifestazione di sfiducia, ma come un tentativo di collaborazione per la migliore formazione possibile di questi importanti organismi; riteniamo, infatti, che l'ufficio di Presidenza, composto com'è dagli appartenenti ai vari gruppi parlamentari, sia idoneo a toglierla da quell'imbarazzo di fronte al quale ella

si sarà senz'altro trovata all'atto di formare le Giunte in questione.

Questo, appunto, è l'intendimento che mi ha spinto a presentare la proposta a nome del mio gruppo.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Molto rispettosamente vorrei farle osservare, signor Presidente, che, nella composizione della Giunta del regolamento, è omessa la rappresentanza del gruppo parlamentare del movimento sociale italiano. È vero che il regolamento le conferisce il potere di nominare la Giunta stessa scegliendone i componenti, ma io ritengo che tale discrezionalità debba rientrare nel sistema generale che regola la nostra vita parlamentare, il sistema, cioè, secondo cui le commissioni debbono rispecchiare la fisionomia politica dell'Assemblea e quindi devono contenere anche i rappresentanti dei gruppi di minoranza. Se questo principio vale per le commissioni permanenti, tanto più deve valere, a mio modesto avviso, per la « commissione delle commissioni », cioè per la Giunta del regolamento i cui importantissimi compiti io non mi soffermerò ad illustrare.

Devo aggiungere che a far parte della Giunta del regolamento sono stati chiamati rappresentanti di gruppi numericamente inferiori al movimento sociale, che conta ventinove deputati: intendo alludere al partito liberale e a quello socialdemocratico. Deve quindi trattarsi di una materiale omissione, per cui io mi permetto di pregare la Presidenza di volere rivedere la composizione di cotesta Giunta, e possibilmente anche delle altre, in modo da renderle più proporzionate alle rappresentanze politiche dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Io non ho da fare particolari dichiarazioni intorno al fatto che siano state avanzate osservazioni su un atto che il regolamento demanda al Presidente personalmente, e quindi insindacabilmente. Desidero però rilevare che, fatta eccezione per la Giunta del regolamento per la quale una ripartizione puramente aritmetica non poteva aver luogo per il ristretto numero dei membri, per le altre due Giunte la rappresentanza dei gruppi politici è stata assicurata con la maggiore esattezza possibile. Non v'è che da fare dei calcoli di equazione per rendersene conto. Il criterio che ho seguito è stato quello di una rappresentanza proporzionale, per quanto io, a stretto rigore, non ne avessi l'obbligo, né per il regolamento, né per la Costituzione, nel caso di queste particolari commissioni.

CAVALLARI. Nella Giunta per le autorizzazioni a procedere i quattro commissari comunisti rappresentano meno di un quinto dell'intera Giunta.

PRESIDENTE. Ma quanti sono i socialisti accanto ai quattro comunisti? Evidentemente, di fronte a frazioni, ho cercato compensazioni fra i gruppi più affini. Lo stesso criterio ho adoperato in un altro caso per quanto riguarda i due gruppi che siedono a destra, cioè il gruppo monarchico e il gruppo del Movimento sociale italiano.

Desidero inoltre ricordare alla Camera che, pur non avendone l'obbligo, per deferenza verso i colleghi mi sono fatto parte diligente nel chiedere alle diverse parti politiche una rosa di nomi per le designazioni, tanto che per la Giunta delle elezioni il partito comunista, che aveva designato un nome in meno, è stato da me invitato a fare una indicazione supplementare.

Nelle Giunte per le autorizzazioni a procedere e per le elezioni ho dunque applicato il criterio proporzionale, nei limiti delle possibilità, poiché non potevo certo dividere un deputato in due o tre parti per assegnarne una metà o un terzo al fine di rispettare un puro rapporto matematico.

Per quanto riguarda la Giunta del regolamento, è evidente l'impossibilità che su dieci membri siano proporzionalmente rappresentati tutti i gruppi. E pertanto l'onorevole Cavallari deve convenire che non è giusto che il Presidente sia posto in condizioni di dovere, col suo solo voto, far pendere la bilancia da una parte o dall'altra; e deve anche convenire che, se un criterio deve essere adottato, questo criterio porta a un rispetto della maggioranza. (*Commenti a sinistra*), o, se più piace, di quei gruppi che si usa comunemente definire « di centro », associatisi nella lotta elettorale, la cui consistenza numerica complessiva supera la metà dei membri dell'Assemblea, il che induce a non trasformare questa maggioranza, in alcuna delle Commissioni o Giunte, in una minoranza, poiché altrimenti si sarebbe avuta una specie di rappresentatività a rovescio. (*Commenti a destra*).

Ricordo, poi, che la Giunta del regolamento non ha compiti deliberanti: le sue decisioni hanno il carattere di proposte di modificazioni al regolamento o di interpretazioni; e devono essere sempre sottoposte all'Assemblea, la quale è garantita anche dall'articolo 15 per il quale, quando si apportano modificazioni o aggiunte al regolamento stesso, è necessario, ove lo si richieda, che l'approvazione inter-

venga a maggioranza assoluta dei componenti della Camera.

Non credo perciò, riflettendo a quello che ho fatto (e credo di averlo fatto con piena consapevolezza della mia responsabilità), di poter ritornare sulle mie deliberazioni.

TOGLIATTI. Chiedo, a norma dell'articolo 47 del regolamento, che il processo verbale sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione il processo verbale per alzata e seduta, per quanto, a rigore, non vi siano in questione osservazioni sul contenuto del verbale medesimo.

(È approvato — Applausi al centro — Commenti).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo, per motivi di salute, il deputato Riccio.

(È concesso).

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni si è oggi regolarmente costituita, nominando:

Presidente: l'onorevole Giuseppe Codacci-Pisanelli;

Vicepresidenti: l'onorevole Alcide Malagugini e l'onorevole Ercole Rocchetti;

Segretari: l'onorevole Giacomo Sedati, l'onorevole Virginio Bertinelli e l'onorevole Bruno Corbi.

Comunico inoltre che la Presidenza della Giunta delle elezioni, a' termini degli articoli 4 e 6 del regolamento interno della Giunta, ha conferito a ciascun componente della medesima in ragione di età, e seguendo l'ordine progressivo dei collegi risultante dalla legge elettorale, l'incarico di riferire sulle elezioni delle singole circoscrizioni.

I relatori risultano così assegnati:

Collegio unico nazionale, De Caro;

Circoscrizione I (Torino), Basile; Circoscrizione II (Cuneo), Malagugini; Circoscrizione III (Genova), De Francesco; Circoscrizione IV (Milano), Jervolino Angelo Raffaele; Circoscrizione V (Como), Schiavetti; Circoscrizione VI (Brescia), Boidi; Circoscrizione VII (Mantova), Bianco; Circoscrizione VIII (Trento), Polano; Circoscrizione IX (Verona), Pignatelli; Circoscrizione X (Venezia), Viale; Circoscrizione XI (Udine), D'Onofrio; Circoscrizione XII (Bologna), Schiratti; Circoscrizione XIII (Parma), Bertinelli; Cir-

coscrizione XIV (Firenze), Miceli; Circoscrizione XV (Pisa), Assennato; Circoscrizione XVI (Siena), Jacometti; Circoscrizione XVII (Ancona), Sampietro Umberto; Circoscrizione XVIII (Perugia), Sansone; Circoscrizione XIX (Roma), Pugliese; Circoscrizione XX (L'Aquila), Foderaro; Circoscrizione XXI (Campobasso), Rocchetti; Circoscrizione XXII (Napoli), Corona Giacomo; Circoscrizione XXIII (Benevento), Michelini; Circoscrizione XXIV (Bari), Corbi; Circoscrizione XXV (Lecce), De' Cocci; Circoscrizione XXVI (Potenza), Codacci Pisanelli; Circoscrizione XXVII (Catanzaro), Ebner; Circoscrizione XXVIII (Catania), Cavallari; Circoscrizione XXIX (Palermo), Sedati; Circoscrizione XXX (Cagliari), Basile; Circoscrizione XXXI (Val d'Aosta), Malagugini.

Proclamazione di deputati.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella sua seduta odierna, ha preso atto che i candidati Barbaro Michele, Colombi Arturo Raffaele, Fedeli Armando, Fiorentino Gaetano, Lauro Achille, Lussu Emilio, Mancino Michele, Mariani Francesco, Morandi Rodolfo, Negrì Alceo, Pellegrini Giacomo, Pesenti Antonio, Ravagnan Riccardo, Scoccimarro Mauro, Secchia Pietro e Terracini Umberto, essendo stati, nelle elezioni generali del 7 giugno 1953, eletti e proclamati contemporaneamente per la Camera e per il Senato, hanno optato per il Senato della Repubblica.

Conseguentemente ha accertato che nei seggi rimasti vacanti subentrano i candidati seguenti, che risultano primi dei non eletti nelle rispettive liste e circoscrizioni:

nella Circoscrizione V (Como), Merizzi Guido per la lista del Partito socialista italiano;

nella Circoscrizione VII (Mantova), Ferrarini Francesco per la lista del Partito socialista italiano e Fogliazza Enrico per la lista del Partito comunista italiano;

nella Circoscrizione IX (Verona), Walter Riccardo, Rosini Emilio e Marangoni Spartaco per la lista del Partito comunista italiano;

nella Circoscrizione XI (Udine), Bettiol Francesco Giorgio per la lista del Partito comunista italiano;

nella Circoscrizione XIV (Firenze), Marchionni Renata per la lista del Partito comunista italiano;

nella Circoscrizione XI (Pisa), Bernieri Antonio per la lista del Partito comunista ita-

liano e Amadei Leonetto per la lista del Partito socialista italiano;

nella Circoscrizione XVIII (Perugia), Pollastrini Elettra per la lista del Partito comunista italiano;

nella Circoscrizione XXII (Napoli), Sciaudone Francesco e Greco Paolo per la lista del Partito nazionale monarchico;

nella Circoscrizione XXVI (Potenza), Grezzi Luigi per la lista del Partito comunista italiano,

nella Circoscrizione XXVII (Catanzaro), Filosa Luigi per la lista del Movimento sociale italiano;

nella Circoscrizione XXX (Cagliari), Berlinguer Mario per la lista del Partito socialista italiano.

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa comunicazione, e proclamo quindi deputati gli onorevoli Guido Merizzi per la Circoscrizione V (Como); Francesco Ferrari ed Enrico Fogliazza per la Circoscrizione VII (Mantova); Riccardo Walter, Emilio Rosini e Spartaco Marangoni per la Circoscrizione IX (Verona); Francesco Giorgio Bettiol per la Circoscrizione XI (Udine); Renata Marchioni per la Circoscrizione XIV (Firenze); Antonio Bernieri e Leonetto Amadei per la Circoscrizione XV (Pisa); Elettra Pollastrini per la Circoscrizione XVIII (Perugia); Francesco Sciaudone e Paolo Greco per la Circoscrizione XXII (Napoli); Luigi Grezzi per la Circoscrizione XXVI (Potenza); Luigi Filosa per la Circoscrizione XXVII (Catanzaro); Mario Berlinguer per la Circoscrizione XXX (Cagliari).

S'intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Commemorazione dell'ex deputato Guido Bergamo.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Onorevoli colleghi, ancora oggi devo prendere la parola in quest'aula per una dolorosa circostanza. Ieri, a Mestre, moriva l'onorevole dottor Guido Bergamo, che fu deputato repubblicano per il Veneto per tre legislature. Educato alla scuola mazziniana del dovere, fu volontario nella grande guerra di liberazione. Fu nominato capitano degli alpini per meriti di guerra. Decorato di quattro medaglie d'argento sul campo e di tre croci al merito di guerra, partecipò poi attivamente alla vita politica del nostro paese in un periodo tormentato e grave della storia d'Ita-

lia. Esiliato, trascorse in Egitto e in Francia lunghi anni di dolori e di sofferenze. Ritonato in patria, si dedicò esclusivamente alla professione. Aprì a Mestre una casa di cura e si dedicò alle ricerche scientifiche, soprattutto per quanto riguarda il *radium* e i raggi *x*, tanto da contrarre quel terribile morbo che l'ha portato alla tomba. Nove volte sottoposto ad atti operatori, perdette prima un dito, poi la mano, poi il braccio; e ieri moriva vittima del dovere.

Credo che la Camera debba inviare un saluto reverente e commosso alla sua memoria, e alla famiglia e alle città di Mestre e di Montebelluna (che gli dette i natali) l'espressione del nostro cordoglio.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. I deputati socialisti si associano alle espressioni di cordoglio testé pronunziate dall'onorevole Macrelli per la scomparsa dell'onorevole Guido Bergamo. I socialisti tutti ricordano Guido Bergamo, valoroso e vigoroso nella lotta antifascista della prima fase (dell'ultima fase di attività della Camera prima del fascismo), in questa stessa aula lottare e denunciare le violenze fasciste in modo particolarmente energico, fuori di quest'aula non secondo a nessuno nel vigore della lotta antifascista.

I socialisti ricordano ancora con particolare sentimento di solidarietà di aver avuto al loro fianco, intimamente vicino, Guido Bergamo nella lotta recente, con comune spirito di unità nell'azione dei democratici del nostro paese cinque anni fa, nella scorsa campagna elettorale, e in quest'ultimo periodo. Perciò, è con un particolare sentimento di partecipazione al lutto delle terre che hanno visto più da vicino l'attività politica di Guido Bergamo, dei suoi compagni di fede e dei suoi familiari che i socialisti si associano al lutto per la scomparsa di questo valoroso parlamentare del tempo precedente il fascismo.

GATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTO. A nome dei deputati della democrazia cristiana e a nome dei colleghi veneti in modo particolare, mi associo alle parole che sono state pronunziate per la scomparsa dell'onorevole Guido Bergamo. Egli soffrì e lottò molto nella vita: lottò molto per il passato, soffrì molto in questi ultimi tempi. La sua morte, tormentata, fu dovuta al fatto che durante la sua professione ebbe a prendersi un'infezione per via del *radium*. Fu quindi un martire della scienza, della ricerca

scientifica. Quest'uomo combattè in tutti i campi e cercò, nella politica come nella scienza, di rendere meno dure le sofferenze degli uomini. Noi ci inchiniamo reverenti alla sua memoria.

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. A nome del gruppo socialista democratico al quale ho l'onore d'appartenere ed anche come vecchio compagno d'armi nella guerra 1915-1918 quale volontario nel 7° reggimento alpini, che fu il reggimento che forse raccolse il più grande numero di volontari, mi associo alla commemorazione per la morte del buon amico e commilitone onorevole Guido Bergamo, la cui vita fu tutto un luminoso esempio di virtù pubbliche e private.

Alla sua memoria, che dovrà servirci di esempio, vada il reverente saluto dei buoni, degli onesti: degli italiani che aspirino ad un migliore domani.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. È giusto che anche da questo settore parta un saluto alla memoria dell'onorevole Guido Bergamo. Il nostro saluto esprime tutta la cavalleria ideale verso questo combattente di altra sponda, che fu — questo riguarda personalmente me — anche sulla mia sponda in anni che non sono dimenticati.

L'onorevole Guido Bergamo ha servito la nobiltà della guerra nella quale credeva; ha servito la sua bandiera nella battaglia ideale nella quale gli uomini di questo gruppo hanno dissentito. Egli fu però sempre un esempio di altezza morale, e, se è vero che le maggiori ombre discendono dai più alti monti, è vero anche che oggi è una grande ombra di dolore in quest'aula.

BELTRAME. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELTRAME. Desidero unire le espressioni del cordoglio del gruppo comunista e mie personali alle parole pronunciate in quest'aula alla memoria dell'onorevole Guido Bergamo. Egli fu candidato con noi nel fronte democratico popolare durante le elezioni del 1948. Noi tutti ricordiamo la sua attività di combattente antifascista del Veneto durante il periodo in cui il fascismo sorse, nel 1919-20-21.

Il gruppo comunista, nell'associarsi, invia ai familiari la espressione del suo cordoglio.

PELLA, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Il Governo si associa con profonda commozione ai sentimenti di cordoglio che sono stati espressi per la morte dell'onorevole Guido Bergamo. Egli è veramente caduto nel corso della sua alta missione scientifica e sociale; è giusto che il Parlamento, il Governo e il paese si inchinino reverenti dinanzi alla sua memoria.

PRESIDENTE. Raccogliendo l'omaggio venuto da varie parti della Camera per la scomparsa del collega Guido Bergamo, me ne farò interprete presso la famiglia e presso la città natale. (*Segni di generale consentimento*).

Discussione del disegno di legge: Ratizzazione della tredicesima mensilità spettante ai dipendenti statali per il 1953 (4).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratizzazione della tredicesima mensilità spettante ai dipendenti statali per il 1953.

Ricordo che la Commissione speciale per l'esame di questo provvedimento è stata autorizzata dall'Assemblea, nella seduta di ieri, a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Scoca, relatore.

SCOCA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il contenuto del disegno di legge sottoposto al nostro esame, è molto semplice e corrisponde al suo stesso titolo: ratizzazione della tredicesima mensilità spettante ai dipendenti statali per il 1953. Fermi i criteri per la commisurazione e la spettanza della tredicesima mensilità, questa vien divisa, per quanto riguarda il 1953, in due parti: una parte viene corrisposta il 1° luglio 1953 e una seconda parte il 16 dicembre dello stesso anno.

Nell'articolo 1 è contenuta l'esplicazione di questo concetto nel senso che si determina la quota spettante per il primo semestre nella metà della intera 13ª mensilità spettante a questa data. Siccome, però, è possibile che il 16 dicembre la misura possa essere variata in ragione della posizione di carriera e di servizio dei singoli interessati, si dispone che per quella data sia corrisposta la differenza fra quanto l'interessato ha percepito alla data del 1° luglio e quanto gli spetterà nel mese di dicembre del corrente anno.

Il beneficio si concreta quindi in un anticipo di sei mesi della metà della mensilità di cui sopra. Il fatto determinante è dunque la ratizzazione della 13ª mensilità. Restano fermi, come dicevo, tutti gli altri criteri per la commisurazione della mensilità stessa.

L'articolo 2 estende il beneficio anche ai dipendenti degli enti locali, degli enti parastatali e di altri enti pubblici con le norme contenute nel decreto legislativo 25 ottobre 1946, n. 263, con il quale la tredicesima mensilità veniva istituita per i suddetti impiegati.

La modifica che la Commissione ha apportato all'articolo 2 si riferisce semplicemente ad un'ulteriore specificazione con l'inserimento, nella norma, della citazione degli articoli 10 e 11 del decreto medesimo. Nella discussione che ha avuto luogo stamane in Commissione, vi sono state varie proposte intese ad allargare il concetto contenuto nel disegno di legge e quindi la portata del beneficio. Vi è stato un emendamento proposto dagli onorevoli Dugoni, Pieraccini, Chiaramello ed altri relativo all'articolo 1; sottoposto a votazione, l'emendamento stesso è stato respinto. Vi è stata poi la presentazione di alcuni ordini del giorno: uno degli onorevoli Cap-pugi e Troisi, un altro degli onorevoli Di Vittorio, Lizzadri ed altri, e un terzo dell'onorevole Latanza. La Commissione ha discusso con sufficiente ampiezza questi ordini del giorno ma alla fine si è dovuto concludere che non potevano essere presi in esame o, meglio, non potevano essere posti in votazione davanti alla Commissione in quanto che la Commissione era riunita in sede referente e quindi è parso, in armonia con i precedenti e quindi con la prassi che deriva dalla natura stessa delle funzioni esercitate dalle Commissioni in sede referente, che non potesse sottoporsi al suo esame alcun ordine del giorno impegnativo per l'Assemblea. Per questa ragione procedurale non si è proceduto alla votazione degli ordini del giorno, lasciando ai proponenti degli ordini del giorno medesimi la libertà di presentarli all'esame dell'Assemblea. In conclusione, il testo del disegno di legge approvato dalla Commissione è identico a quello presentato dal Governo, tranne che per la specificazione contenuta nell'articolo 2.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Di Vittorio, il quale ha presentato, unitamente ai deputati Lizzadri, Li Causi, Assennato, Dugoni, Amendola Pietro e Pieraccini, il seguente ordine del giorno:

La Camera,

esaminando il disegno di legge n. 4 afferma:

1°) che la rateizzazione della 13^a mensilità dovuta ai dipendenti statali, di cui al disegno di legge, è da considerarsi come un

mezzo atto a consentire il pagamento immediato di adeguati anticipi ai dipendenti statali;

2°) che tali anticipi sono da considerare come acconti sul futuro adeguamento del trattamento economico dei dipendenti statali, il cui disegno di legge sarà presentato prossimamente ed esaminato in Parlamento;

3°) che in ogni caso la 13^a mensilità ai dipendenti statali dovrà essere corrisposta integralmente nel prossimo dicembre;

4°) che lo stesso acconto e nella stessa proporzione dovrà essere concesso ai pensionati statali e di tutti gli enti pubblici.

Ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno.

DI VITTORIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi: questo disegno di legge è sorto dalla necessità di corrispondere in tempo utile ai dipendenti statali un acconto sui futuri miglioramenti, ch'erano stati richiesti da lungo tempo dalle organizzazioni sindacali ma sui quali il Parlamento non ha avuto la possibilità di deliberare perché si era giunti alla fine della legislatura nelle condizioni che sappiamo.

Si è dovuto allora ricorrere ad un espediente giuridico che consentisse di corrispondere acconti sui miglioramenti richiesti dagli statali in una forma tale da evitare gli inconvenienti frapposti dal disposto dell'articolo 81 della Costituzione.

I colleghi ricorderanno — e l'opinione pubblica ricorda — che per sollecitare questi acconti sui miglioramenti vi è stata un'agitazione dei dipendenti statali, vi sono stati discussioni fra le organizzazioni interessate ed il Governo, sinché, anche attraverso il benevolo, autorevole ed efficace interessamento dei Presidenti dei due rami del Parlamento, si giunse all'intesa che gli acconti ai dipendenti statali sarebbero stati corrisposti sotto forma di anticipo sulla tredicesima mensilità, di modo che, se questa legge, nei termini in cui è scritta — e mi riferisco particolarmente alla relazione ministeriale — dispone esclusivamente una rateizzazione della tredicesima mensilità, di fatto, nella sostanza, essa non è, e non dovrebbe essere — e questo dovrebbe risultare molto chiaramente — che un mezzo per corrispondere, come ho detto, un anticipo sui futuri miglioramenti.

Io trovo che l'onorevole ministro avrebbe fatto meglio ad inserire chiaramente questo concetto nella sua relazione, il che avrebbe forse reso inutili emendamenti ed ordini del giorno; ma, poiché nella relazione ministeriale si legge che si tratta di un nuovo sistema — sia

pure transitorio — di rateizzazione della tredicesima mensilità, occorre, affinché non sorgano equivoci, che o nel testo stesso della legge o attraverso un chiaro ordine del giorno sia stabilito senza possibilità di equivoci che la rateizzazione ha uno scopo solo: quello di poter corrispondere un anticipo sui futuri miglioramenti ai dipendenti statali. Nel corso dei lavori della Commissione, gli onorevoli Dugoni e Pieraccini hanno presentato un emendamento tendente ad introdurre, appunto, nella legge il concetto che, pur parlandosi di anticipo sulla tredicesima mensilità si tratta, in realtà, di un anticipo sui futuri miglioramenti. Il Governo in sede di Commissione ha dichiarato di non poter accettare quell'emendamento né il nostro ordine del giorno, che chiarisce la portata della legge nello stesso senso. Voglio sperare che l'onorevole ministro in Assemblea possa esprimere un avviso diverso.

D'altra parte è stata avanzata anche la tesi secondo la quale, data la situazione precaria in cui versa il Governo in questo momento, non sarebbe possibile porre in votazione alcun ordine del giorno. A me pare, onorevoli colleghi, che noi rischieremmo, in tal caso, di giungere a questo assurdo: che il parlamento concederebbe agli statali qualcosa che gli statali non solo non hanno chiesto ma neppure desiderano. Infatti nessuno statale desidera spezzettare la tredicesima mensilità, la quale è corrisposta per rispondere a fini sociali e morali ben determinati che noi tutti conosciamo. Spezzettare la tredicesima mensilità significherebbe per gli statali trovarsi in serie difficoltà alla chiusura del loro bilancio familiare alla fine dell'anno, proprio quando alcune necessità sono più sentite. Gli statali hanno già ipotecato la tredicesima mensilità come avviene ogni anno, per cui non desiderano avere anticipi su di essa. Se noi votassimo la legge così come ci è stata presentata non potremmo introdurre il concetto che si tratta di un anticipo sui futuri miglioramenti e che la tredicesima mensilità dovrà essere sempre corrisposta integralmente nel dicembre prossimo. Ripeto, se questo concetto non potesse essere introdotto nella legge, il Parlamento non adirebbe esattamente all'intesa che è stata raggiunta tra le organizzazioni sindacali ed il Governo attraverso l'intervento dei Presidenti dei due rami del Parlamento, per cui il Parlamento stesso concederebbe agli statali una cosa che essi non solo non chiedono, ma addirittura ripudiano nella sostanza.

Allora è assolutamente necessario che nel testo della legge o in un ordine del giorno si renda chiaro il concetto dell'«anticipo sui

futuri miglioramenti»; sotto questo aspetto noi siamo favorevoli all'emendamento presentato in Commissione dagli onorevoli Dugoni e Pieraccini.

Desidero infine chiarire anche un altro punto. L'onorevole Cappugi ha presentato un ordine del giorno che noi potremmo anche approvare (rinunziando a quello più esplicito da me presentato) se non vi fossero due inconvenienti. Il primo è che nell'ordine del giorno Cappugi non si afferma in modo chiaro e categorico il concetto che in tutti i casi, nel dicembre prossimo, la tredicesima mensilità dovrà essere corrisposta integralmente agli statali. Il secondo inconveniente è che l'onorevole Cappugi ha fatto esplicito riferimento alla legge di delega con la quale il Parlamento dovrebbe deferire al Governo il potere di risolvere non solo il problema del trattamento economico degli statali ma anche quello della riforma della burocrazia. Io credo che la legge di delega sia ormai decaduta, come tutte le altre leggi che il Governo aveva presentato al Parlamento e che non sono state approvate prima della fine della legislatura. Quindi questa legge di delega non esiste: il Governo non l'ha più ripresentata e io mi auguro che non la ripresenti. Infatti, noi siamo contrari a delegare al Governo il potere di risolvere il problema del trattamento economico degli statali e ancor più il problema delle garanzie giuridiche che devono salvaguardare la loro stabilità di impiego e la loro indipendenza morale e civile. In altre parole, noi siamo contrari a che l'esame di una questione così delicata sia sottratto al Parlamento, il quale ha sinora sempre dimostrato una comprensione delle esigenze degli statali maggiore di quella del Governo. Perciò delegare il potere al Governo in questa materia significherebbe accettare preventivamente una soluzione che è la meno favorevole per gli statali, sia dal punto di vista del trattamento economico sia da quello delle garanzie giuridiche.

Per il resto ritengo che l'articolo 2, così come è stato emendato stamane dalla Commissione, risolva il problema dell'estensione di diritto di questi acconti ai dipendenti degli enti locali e degli altri enti parastatali e di diritto pubblico senza alcuna eccezione.

Rimane il problema dei pensionati. La Camera ha già approvato una legge in cui si afferma il principio che i pensionati debbono seguire, dal punto di vista economico, il destino dei dipendenti statali in servizio, per cui, quando vi è una variazione nel trattamento economico dei dipendenti in ser-

vizio, la stessa variazione si deve applicare ai pensionati statali. Può darsi che questa legge, non essendo stata in prosieguo approvata dal Senato, sia decaduta come le altre; è tuttavia un concetto che la Camera all'unanimità ha affermato. Considerato questo e considerato che la Camera ha manifestato la volontà di corrispondere la tredicesima mensilità ai pensionati statali, riteniamo che questa Assemblea debba chiedere al Governo di escogitare un espediente affinché, conformemente alle leggi già votate dalla Camera e dianzi citate, si dia ai pensionati dello Stato un acconto nella stessa proporzione in cui esso viene corrisposto ai dipendenti in servizio, e analogamente un acconto venga corrisposto ai pensionati di tutti gli enti locali, di diritto pubblico e parastatali, ai sensi del testo emendato dall'articolo 2.

Se siamo d'accordo su ciò, la legge potrà essere rapidamente approvata; ed in questo senso mi auguro che il Governo accetti l'emendamento Dugoni e Pieraccini oppure l'ordine del giorno proposto da me e dai colleghi Lizzadri ed altri, che mi sembra il più completo e preciso: quello che può veramente soddisfare le legittime aspettative degli statali.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dugoni, il quale ha facoltà di illustrare il seguente emendamento all'articolo 1, firmato anche dai deputati Pieraccini, Chiaramello, Lombardi Riccardo, Matteucci, Guadalupi, Capacchione, Bensi, Ghislandi, Jacometti, Basso, Faralli, Gatti Caporaso Elena e Nenni Giuliana:

« Sostituire i primi tre commi con i seguenti:

« L'importo di un semestre della 13^a mensilità, attribuita al personale statale a termine del primo comma dell'articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 ottobre 1946, n. 263, è corrisposto per l'anno 1953 come acconto da pagarsi il 1^o luglio, da congruarsi sugli adeguamenti economici che verranno stabiliti con successivo provvedimento legislativo.

Tale anticipo è commisurato alla metà del trattamento economico mensile lordo spettante al 1^o luglio 1953 per stipendio, paga e retribuzione e indennità di carovita, escluse le quote complementari ».

DUGONI. Dopo l'esposizione della storia di questo acconto sulla tredicesima mensilità fatta dall'onorevole Di Vittorio, mi propongo semplicemente di dimostrare che lo emendamento proposto dai colleghi Pieraccini ed altri, e da me, tende esclusivamente a rendere chiaro un impegno che è stato

preso dal Governo di fronte alle organizzazioni operaie con quella mediazione dei Presidenti dei due rami del Parlamento che tutti ricordiamo.

Ciò che ci ha indotti a presentare questo emendamento è la parte iniziale della relazione ministeriale, nella quale si legge: « Per corrispondere alle istanze dei dipendenti statali di fruire in anticipo di parte della tredicesima mensilità, ecc. ». Queste parole della relazione non dico che siano di colore oscuro, ma sono di colore oscurante, perché oscurano quella che è la realtà della conclusione delle trattative cui ho accennato: e cioè che l'acconto sulla tredicesima mensilità non era che un mezzo per anticipare una determinata somma agli statali in attesa che, attraverso la legge delega o attraverso un provvedimento speciale, vi fosse un adeguamento del trattamento degli statali.

Viceversa, quando siamo arrivati alla redazione legislativa di questo accordo, il Governo ha rovesciato le posizioni. L'onorevole Gava ci ha detto questa mattina, con molta chiarezza, che non vi era che questa dizione per poter pagare e che qualsiasi altro modo si sarebbe urtato contro la disposizione dell'articolo 81 della Costituzione. Ebbene, onorevoli colleghi, io mi propongo proprio di dimostrare che l'articolo 81 non osta al pagamento della metà della tredicesima mensilità pur dichiarando esplicitamente nel provvedimento legislativo che la parte anticipata non va poi ricalcolata il 16 dicembre, quando si paga la normale tredicesima mensilità.

Infatti, che cosa dice il nostro testo? Che l'importo di un semestre della tredicesima mensilità è corrisposto per l'anno 1953 come acconto da pagarsi il 1^o luglio, da congruarsi sugli adeguamenti economici che verranno stabiliti con successivo provvedimento legislativo.

L'onorevole Gava sollevava il problema della copertura. Ma qui non vi è bisogno di copertura, onorevoli colleghi, perché noi abbiamo l'autorizzazione del bilancio a pagare la tredicesima mensilità, anticipiamo il pagamento della metà, e quindi rimaniamo nei limiti delle normali autorizzazioni del bilancio. Quando si tratterà di ricomputare la somma pagata, invece di dedurla dalla tredicesima mensilità noi la dedurremo dagli aumenti che saranno stati stabiliti e per i quali si sarà trovata la normale copertura.

Mi pare, quindi, che non vi sia alcuna ragione tecnica che osti all'inserimento della specificazione che questa somma è pagata

non per essere poi conguagliata il 16 dicembre, ma per essere conguagliata il giorno in cui saranno attuati questi aumenti.

Risponde l'onorevole Gava, e lo fa per conto del Governo: però, con ciò si stabilisce che il 16 dicembre dovrà essere pagata la tredicesima mensilità intera. Non è vero, perché, se questo fosse detto nel disposto legislativo, allora la copertura finanziaria evidentemente non vi sarebbe. Ma, fino a quando nella disposizione legislativa noi non facciamo questa affermazione, noi siamo certamente nell'ambito della copertura richiesta.

Del resto, che si sia fatto così altre volte lo abbiamo visto precedentemente. Per due volte, onorevole ministro, nel 1949 e nel 1952 sono state approvate leggi che avevano per titolo: « Concessione di un acconto ai dipendenti statali su futuri miglioramenti economici ».

PELLA, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Con copertura!

DUGONI. Onorevole ministro, non la copertura delle somme a venire, ma la copertura delle somme che si pagavano. Ora, mi pare evidente che la copertura delle somme che si pagano è data dalla tredicesima mensilità.

Si sono dati altre volte degli acconti su generici e non precisati miglioramenti economici (provvedimenti n. 2516 del 1952 e n. 922 del 30 novembre 1949). Evidentemente siamo nella stessa ipotesi: diamo un acconto su futuri miglioramenti economici. La copertura è qui costituita dal bilancio dello Stato, che consente di pagare la tredicesima mensilità. Non credo sia necessario ricorrere ad ordini del giorno sui quali, del resto, se del caso, noi siamo pronti a ripiegare, perché la nostra proposta è perfettamente aderente al disposto costituzionale: la spesa è già contenuta in bilancio, essendo essa attinta alla tredicesima mensilità, e altrettanto coperti saranno gli eventuali miglioramenti economici, essendo evidente che essi non saranno decisi senza che si reperiscano i fondi necessari. Non dovrebbero dunque esistere difficoltà, onorevole ministro, da parte sua, ad accedere a questa interpretazione. Io non ho altro da aggiungere, appunto perché la questione mi pare chiarissima, e oso sperare che il Governo voglia essere d'accordo con noi su un emendamento che tende soltanto a rispettare un preciso accordo intervenuto con le organizzazioni sindacali sotto l'alto auspicio dei Presidenti delle due Assemblee legislative, i quali sono certamente i primi a desiderare che si giunga

ad una interpretazione che è, come la nostra, tale da garantire il rispetto dell'accordo intervenuto sotto la loro autorità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cappugi, il quale ha presentato, unitamente all'onorevole Troisi, il seguente ordine del giorno:

La Camera,

discutendo il disegno di legge per la concessione ai dipendenti statali del pagamento anticipato della metà della 13^a mensilità,

in considerazione dell'aspirazione dei dipendenti stessi, di ottenere un acconto sul beneficio che deriverà dal conglobamento delle varie voci della retribuzione nello stipendio — provvedimento che non si rende possibile sia per la mancanza di copertura, sia per la non avvenuta approvazione della legge per la delega al Governo di poteri per l'emanazione del nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato, che prevede anche l'attuazione del conglobamento suddetto non oltre il 1° gennaio 1954,

dichiara che l'acconto sulla 13^a mensilità, che può essere immediatamente disposto, consentirà la sua trasformazione, in sede della approvazione della « legge di delega », in acconto sul beneficio connesso al conglobamento della retribuzione.

La Camera, inoltre, impegna il Governo ad estendere ai pensionati statali l'anticipo sulla 13^a mensilità non appena entrerà in vigore il provvedimento legislativo che ne dispone la corresponsione.

Ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno.

CAPPUGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dubbio che quanto è stato finora affermato circa le finalità del provvedimento in esame risponda a verità: confermo infatti che questo provvedimento risponde al preciso scopo di trovare un espediente legislativo idoneo a far corrispondere immediatamente un acconto ai dipendenti statali in vista dei miglioramenti economici da essi richiesti e per i quali sono intercorse lunghe trattative fra lo Stato e le organizzazioni sindacali. L'onorevole Di Vittorio ha detto di non potere aderire al mio ordine del giorno per il riferimento che in esso si fa alla legge delega. Poiché questo punto costituisce, secondo me, il fulcro della discussione, è bene che io intrattenga brevemente su di esso la Camera. Nell'agosto scorso la C. I. S. L. avanzò al Governo delle richieste che, pur nella loro complessità, si riducevano al conglobamento nello stipendio di tutte le voci della retribu-

zione, fatta eccezione naturalmente per quelle relative a prestazioni particolari. Per giungere però nel contempo ad un certo miglioramento degli stipendi si richiese anche che, prima di addivenire al conglobamento, fossero effettuate alcune operazioni di adeguamento delle varie voci della retribuzione: più precisamente chiedemmo la elevazione a quota 110 del carovita base, l'adeguamento degli assegni perequativi per i gradi più bassi e la forfettizzazione di una somma pari all'importo di trenta ore di lavoro straordinario. Secondo il nostro avviso, il conglobamento, attraverso il risultato di queste operazioni, porterà ad un certo aumento, non molto cospicuo, ma certamente tale da coprire quell'acconto che gli statali hanno chiesto insistentemente.

Orbene, io mi sono riferito alla legge di delega proprio perché il Governo, in seguito a quelle trattative, provvide a presentare al Parlamento una legge con cui chiedeva che fossero delegati al Governo stesso poteri intesi a rendere realizzabili due operazioni: un'operazione di carattere economico, proprio allo scopo del suddetto conglobamento delle voci della retribuzione, ed un'operazione di carattere più generale, normativo, intesa a realizzare finalmente quella che da tanto tempo è stata oggetto di discussioni e di attesa da parte degli interessati e cioè la cosiddetta riforma burocratica, che forse meglio si potrebbe definire un riordinamento della pubblica amministrazione.

Quindi il provvedimento con cui il Governo chiese al Parlamento la delega di poteri aveva questi due aspetti: un aspetto economico e un aspetto normativo. La mia organizzazione provvide subito a fare alla Presidenza del Consiglio alcune sostanziali osservazioni intese a porre in evidenza che le formule usate per la legge di delega dei poteri al Governo non erano idonee a corrispondere completamente ai nostri intendimenti. Così noi facemmo una accettazione di massima del provvedimento, perché lo ritenevamo e lo riteniamo il più adatto a conseguire finalmente lo scopo che desideriamo.

Per quattro, anzi per cinque anni, si è sempre parlato di riforma delle burocrazia; ma, per effetto d'una certa vischiosità proprio di quegli organi burocratici che dovrebbero essere riformati, non si è mai riusciti a condurre in porto il provvedimento, nonostante che studi egregi siano stati compiuti al riguardo. Basterebbe la relazione Forti per attestare quanto sia stata approfondita l'indagine in merito a questo importante argomento, inteso a dare allo Stato un apparato perfetta-

mente funzionale e corrispondente ai suoi compiti, che sono stati particolarmente incrementati dall'assunzione da parte dello Stato di più ampie funzioni di carattere sociale.

Ebbene, onorevoli colleghi, proprio allo scopo di vedere se tutto questo materiale elaborato (e lo stesso onorevole Petrilli, e lo stesso onorevole Piccioni, con il valido aiuto dell'onorevole Lucifredi, avevano finito per tradurre anche in termini legislativi alcune delle più importanti conclusioni cui erano giunti dopo questi studi), potesse essere utilizzato, noi abbiamo ritenuto che lo strumento più adatto allo scopo fosse la delega di poteri al Governo.

Cosicché noi rimaniamo su questa nostra posizione, poichè nessun motivo di carattere politico naturalmente ci induce a non avere fiducia nel Governo. Ora, con le garanzie che noi abbiamo sul terreno parlamentare nella fase di discussione delle norme in base alle quali delegheremo i poteri al Governo, e anche per quella estrema salvaguardia dei diritti del Parlamento costituita dall'iniziativa parlamentare, qualora i provvedimenti che saranno emanati in virtù della legge di delega non corrispondessero ai nostri intendimenti, con queste garanzie (che poi saranno integrate dal fatto che nel momento in cui approveremo la legge di delega chiederemo che la legge stessa preveda la partecipazione degli organi sindacali a discussioni preparatorie) io credo che si possa affermare che la legge di delega sia proprio lo strumento adatto a far sì che finalmente questa materia possa essere nuovamente regolata e che finalmente questa famosa riforma burocratica possa arrivare in porto.

Noi non abbiamo motivo per chiedere lo stralcio della parte economica da quella normativa, perchè il Governo potrà provvedere entro un anno dall'approvazione della legge di delega, così come era previsto nel disegno di legge presentato: entro un anno dalla presentazione dei provvedimenti delegati intesi al riordinamento della pubblica amministrazione, ed entro il 31 dicembre, per quanto attiene al provvedimento riguardante il conglobamento nella voce stipendio di tutte le voci della retribuzione. Poichè questo strumento può essere idoneo a far guadagnare del tempo. (*Interruzione del deputato Di Vittorio*).

Onorevole Di Vittorio, su questa questione le nostre posizioni sono differenziate. Al fondo di questo nostro dissenso c'è una ragione di carattere profondamente politico: voi non volete la legge di delega perchè non avete fi-

ducia nel Governo. (*Interruzione del deputato Di Vittorio*).

Dico che proprio per ragioni pratiche, proprio per ottenere che i provvedimenti vengano attuati nel più breve tempo possibile, noi puntiamo sulla utilizzazione di questo strumento che, a nostro parere, risolve molti problemi che nel Parlamento, se dovessimo discutere per intero i testi di leggi complicatissimi, quali quelli per la riforma della burocrazia, porterebbero ad un dispendio di tempo e ad un impegno dei due rami del Parlamento che andrebbe a detrimento dello svolgimento di tutto il lavoro legislativo.

Conseguentemente, partendo dal punto di vista che riteniamo la legge di delega lo strumento più idoneo a conseguire questo risultato, io ho presentato...

DI VITTORIO. Non esiste adesso la legge di delega.

CAPPUGI. Onorevole Di Vittorio, ella ha auspicato che il Governo non la ripresenti; io, invece, ho auspicato che uno dei primi atti del nuovo Governo sia quello di presentare la legge di delega. Dato questo, la richiesta dell'acconto, per conto nostro, non può che riferirsi a quel provvedimento legislativo che riteniamo il più adatto al conseguimento dello scopo, cioè la legge di delega con le sue due parti: la parte economica per il conglobamento delle voci di stipendio, la parte normativa per quanto attiene al riordino della pubblica amministrazione.

Partendo da questo punto di vista, è chiaro che nel mio ordine del giorno mi sono riferito a questo sviluppo legislativo sulla base della legge di delega. Siamo perfettamente d'accordo, e lo dichiaro nel modo più esplicito e solenne, che questo acconto, che tecnicamente viene riferito alla tredicesima mensilità in quanto che la tredicesima mensilità, come è stato posto in evidenza, ha già la sua copertura nel bilancio 1953-54, lo dobbiamo considerare come un anticipo dato agli statali su quei miglioramenti economici che deriveranno dal conglobamento nella voce unica dello stipendio delle varie voci della retribuzione, dopo che saranno state effettuate le operazioni di adeguamento a cui ho accennato in principio; perché diversamente, se non si facessero quelle operazioni di adeguamento, il conglobamento per se stesso non porterebbe ad un aumento effettivo della retribuzione e, conseguentemente, alla copertura dell'acconto che noi richiediamo.

Utilizzare la tredicesima mensilità è quindi un espediente legislativo per far sì che que-

sto acconto possa essere corrisposto nel mese di luglio.

Ed allora nel mio ordine del giorno, con riferimento alla legge delega, si afferma che la Camera considera che questo acconto, che ora viene dato come metà della tredicesima mensilità, la cui seconda metà verrà corrisposta il 16 dicembre, potrà essere trasformato in un acconto sui benefici che agli statali deriveranno dal conglobamento delle varie voci della loro retribuzione nell'atto in cui il Parlamento approverà lo strumento legislativo che noi riteniamo sia proprio la legge di delega.

Naturalmente, siccome questi benefici dovranno entrare in vigore proprio per la data che era prevista nel disegno di legge, entro il 1° gennaio 1954, è evidente che prima del 16 dicembre il Governo dovrà emanare, in virtù della legge delega, il provvedimento inteso al conglobamento dello stipendio. Il che — è chiaro — renderà possibile la corrispondenza della tredicesima mensilità il 16 dicembre. In questo modo noi rispettiamo integralmente, e non soltanto in una forma apparente, con un ragionamento capzioso quale è stato fatto dall'onorevole Dugoni, rispettiamo sostanzialmente, dicevo, la norma costituzionale ed offriamo agli statali la stessa sostanziale garanzia che la tredicesima mensilità potrà essere corrisposta per intero il 16 dicembre.

Dato questo, mentre non compromettiamo affatto il diritto degli statali, mentre la Camera solennemente afferma di voler utilizzare questo strumento legislativo perché in questo momento un'altra formula andrebbe contro l'ortodossia legislativa e la possibilità di copertura finanziaria, mentre facciamo queste solenni dichiarazioni, io credo che gli statali dovranno aver fiducia nel Parlamento e potranno quindi essere tranquilli circa la sorte della tredicesima mensilità e circa la possibilità di avere col 1° gennaio dell'anno prossimo la riforma del loro trattamento economico nel senso del conglobamento, con adeguati aumenti, delle varie voci della retribuzione attualmente in atto.

Pertanto, poiché si salva completamente, con il mio ordine del giorno, l'ortodossia legislativa, e non si compromette minimamente il diritto degli statali e la legittima loro aspirazione a non vedersi decurtata il 16 dicembre la tredicesima mensilità, io credo che la Camera possa approvare il mio ordine del giorno. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pieraccini. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi stupisco delle tesi e delle affermazioni dell'onorevole Cappugi, perché noi siamo, con questo disegno di legge, per quanto ha detto lo stesso onorevole Cappugi, di fronte ad un preciso problema e ad un preciso scopo: trovare — diciamo pure — un espediente legislativo per dare in questo momento un acconto agli statali con la copertura necessaria a' termini dell'articolo 81 della Costituzione, espediente rappresentato dalla formula della ratizzazione della tredicesima mensilità. Però appare evidente la necessità di assicurare nel modo più efficiente possibile che anche il futuro Governo ed il Parlamento si impegnino a che questo provvedimento di legge non resti poi, in definitiva, soltanto una ratizzazione della tredicesima mensilità.

Ora, guardate bene, onorevoli colleghi, innanzitutto il disegno di legge governativo non dà nessun affidamento in questo senso. Il Governo che noi abbiamo di fronte è costituzionalmente in carica, ma noi sappiamo di essere dianzi a un Governo che avrà ancora uno o due giorni di vita. Pertanto, noi dobbiamo trovare, in questa particolare e delicata situazione, il modo migliore per assicurare che questo nostro provvedimento non resti una ratizzazione pura e semplice della tredicesima mensilità.

La lettura della relazione al disegno di legge ci fornisce motivi di preoccupazione. La relazione comincia infatti così: « Per corrispondere alle istanze dei dipendenti statali di fruire in anticipo di parte della tredicesima mensilità... »; cioè, comincia ad ignorare, anzi a rovesciare i termini della questione. Essa parla di istanze degli statali per la ratizzazione della tredicesima mensilità, istanze che non sono state mai fatte. Del resto, lo stesso onorevole Cappugi, questa mattina in Commissione, giustamente diceva che, se mai, si tratta di istanze in senso opposto: perché, in realtà, la sola divisione della tredicesima mensilità comporterebbe un danno e non un vantaggio per gli statali. La relazione, dunque, parla di istanze degli statali per avere la divisione della tredicesima mensilità.

CAPPUGI. È una questione di forma.

PIERACCINI. Non si tratta di una questione di forma, ma di una questione di fondo.

Ora, è necessario trovare il modo di risolvere questo problema. L'onorevole Cappugi, rispondendo ad una interruzione dell'onorevole Di Vittorio, ha detto: vi è un dissidio politico; voi fate un'opposizione politica al richiamo contenuto nel mio ordine del giorno.

Ma io vorrei notare invece che l'introduzione di un elemento politico, che turba l'esame di questo problema, l'ha fatta proprio l'onorevole Cappugi. E l'onorevole Cappugi, inserendo nel suo ordine del giorno il capoverso riguardante la « legge di delega », ha posto in essere anche una contraddizione profonda tra quanto ha affermato all'inizio (« limitiamoci a risolvere questo problema ») e quanto con questo capoverso intende realizzare. Perché, quanto propone l'onorevole Cappugi è cosa di tale gravità, che tutta la Camera vi dovrebbe meditare. Nel citato capoverso si dice che si consentirà la trasformazione dell'acconto, in sede di approvazione della « legge di delega », in acconto sul beneficio connesso al conglobamento della retribuzione.

Ma quale legge di delega? La legge di delega non esiste più. (*Interruzione del deputato Cappugi*). L'onorevole Cappugi dovrebbe dirmi qual è il provvedimento di legge di delega, sia economico che normativo, che esiste oggi dianzi al Parlamento. Esso non esiste più perché, essendo stato sciolto il Parlamento ed essendosi fatte le nuove elezioni, i provvedimenti precedentemente presentati sono decaduti. Pertanto, se noi votiamo l'ordine del giorno Cappugi, veniamo ad impegnare, non dico il Governo che aveva presentato la legge di delega, ma il futuro Governo a ripresentare una legge di delega. Ma quale sarà il futuro Governo? E perché vogliamo impegnarlo? Quali saranno le forze espresse dal futuro Governo e quale sarà la volontà di esso su questa questione? Come può l'onorevole Cappugi affermare esplicitamente: tanto il Governo ripresenterà la legge di delega?

Io mi stupisco profondamente che un sindacalista, che rappresenta gli interessi degli statali, venga qui a imporre al futuro Governo, che non sappiamo quale sarà, di ripresentare un disegno di delega che, in definitiva, è stato condannato, come è stata condannata l'intera politica del vostro Governo dal corpo elettorale. (*Applausi a sinistra*) Onorevole Cappugi, una parte delle sue considerazioni può essere discussa, come il problema della riforma della burocrazia; ma questi sono problemi che, se mai, riguardano l'aspetto normativo della riforma, non l'aspetto economico. A lei, quale rappresentante della C. I. S. L., perché interessa legare l'aspetto economico all'altro aspetto della riforma dell'apparato dello Stato?

Ella chiede al Parlamento di abdicare alle sue funzioni, non già di fronte ad un

Governo già formato, ma ad un Governo dimissionario, mentre ella sa per esperienza che il Parlamento è riuscito a battere il Governo perché è riuscito a far dare agli statali più di quello che il Governo volesse dare.

Ella, dinanzi ad un Governo che è dimissionario, vuole porre questo problema della legge delega che è già caduta.

CAPPUGI. Occorre riconoscere che esiste un'esigenza di rapidità.

PIERACCINI. È proprio per questo che abbiamo presentato l'emendamento Dugoni, emendamento che ella dovrebbe sentire la necessità di votare.

Ella stessa e tutti i sindacalisti, la Camera nel suo complesso, in tutti i suoi gruppi, in tutti i suoi settori, al di là di una questione di partito, ha interesse a non votare il suo ordine del giorno perché esso ci ripropone oggi una questione di estrema delicatezza politica. La Camera non è neppure in grado di affrontare questa questione perché non vi è neppure il dialogo fra il Governo, che deve assumere la responsabilità per affrontare o rigettare la legge delega, e noi.

Accantoniamo quindi l'ordine del giorno, non discutiamone più. Credo che questo sia nel nostro e anche nel vostro interesse. Credo che così sia garantita la dignità del Parlamento di non abdicare in questo momento ed in questa circostanza alle sue prerogative.

Rimane quindi il problema nei suoi termini essenziali. Problema modesto, problema tecnico, problema che consiste nel trovare una via d'uscita per garantire agli statali che la ratizzazione non rimarrà un provvedimento a se stante ma diventerà un acconto sui miglioramenti futuri. La soluzione è rappresentata dall'emendamento che noi abbiamo presentato e che è stato illustrato dall'onorevole Dugoni.

L'onorevole Cappugi ha detto che è capzioso, e l'onorevole Pella ha affermato, durante la illustrazione che ne faceva l'onorevole Dugoni, che urta contro l'articolo 81, perché non prevede alcuna copertura.

Già l'onorevole Dugoni ne ha parlato, ma per maggior chiarezza lo ripeterò all'onorevole Pella. Onorevole ministro, ella può dire che il nostro emendamento è un espediente. È un espediente, ma anche la sua legge è un espediente. Si tratta di vedere se è un espediente giuridicamente valido, costituzionalmente corretto.

Il problema della copertura non sorge, perché noi siamo in questa situazione: noi stabiliamo con questo disegno di legge che la tredicesima mensilità viene divisa in due

rate ed una rata viene concessa adesso. Non vi è quindi in questo momento un problema di copertura. Questo problema potrebbe sorgere a dicembre, se il nostro emendamento ordinasse di corrispondere per quell'epoca l'intera tredicesima mensilità, perché in questo caso non quadrerebbero più i conti, non sapremmo dove prendere i soldi dati in acconto.

Il nostro emendamento, però, prevedendo tutto ciò, stabilisce che verrà concesso con successivo provvedimento legislativo un adeguamento al trattamento degli statali; ma senza termini perentori. Il nostro emendamento dà, insomma, una maggiore elasticità di manovra allo stesso Governo e risponde quindi anche al vostro interesse: stabilendo però un principio legislativo. È incostituzionale tutto ciò? Ma quale norma della Costituzione, quale principio impedisce alla Camera di porre un autolimito? Si tratta di stabilire che la Camera stessa decida nella sua sovranità di esaminare il problema del trattamento economico degli statali e di elaborare un successivo provvedimento. In quella sede, onorevole Pella, ritornerà il problema dell'articolo 81 e della copertura. Allora bisognerà trovarla, ma allora si troverà.

D'altra parte, poiché lo stesso onorevole Cappugi e tutta la Camera sono d'accordo nel confermare che si tratta di un espediente, che si tratta di un acconto sui futuri miglioramenti — il che significa che voi questo problema della copertura comunque lo avrete — evidentemente il problema della copertura lo dovrete affrontare, sapete già come affrontarlo.

Come si può parlare, dunque, di contrasto con l'articolo 81? Non vi è oggi, perché si tratta della tredicesima mensilità; non vi si urterà a dicembre, perché a dicembre, nel caso deprecato che il provvedimento non fosse approvato, si daranno gli altri sei dodicesimi. Si affronterà il problema dell'articolo 81 in sede di esame dei miglioramenti agli statali, ma solo in quella sede, e lo si risolverà.

Mi pare che la posizione sia chiara, che non vi sia nessun ostacolo giuridico, né formale, né costituzionale al nostro emendamento. Ma per di più, onorevole Cappugi, esso risolve proprio quel problema al quale ella accennava. Ella ha affermato che il riferimento alla legge di delega rispondeva soltanto a ragioni di urgenza. Ma quando si può approvare una legge che conterrà un esplicito riferimento al problema (se verrà approvato il nostro emendamento), si assicura una speditezza ben maggiore, comunque

superiore a quella consentita dall'approvazione di un ordine del giorno...

CAPPUGI. Ella si contraddice.

PIERACCINI. Assatto, perché il Parlamento assume un impegno.

Un suo collega ha sostenuto in Commissione la tesi — per noi aberrante — che l'ordine del giorno dovrebbe impegnare solo il Governo in carica e non già il successivo. Si figura a che cosa andremmo incontro con l'approvazione di un ordine del giorno come il suo?

Per tutti questi motivi, e per far davvero di questo un problema che sia limitato nei suoi giusti termini, senza affrontare, attraverso l'ordine del giorno Cappugi, questioni politiche gravissime che imporrebbero una discussione e una battaglia parlamentare di di grande ampiezza, invito i colleghi di tutti i settori ad approvare il nostro emendamento. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Latanza, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

approvando il disegno di legge n. 4, relativo alla ratizzazione della tredicesima mensilità dei dipendenti statali,

invita il Governo a provvedere con urgenza alla concessione degli adeguamenti del trattamento economico degli statali ed interpreta la concessione dell'acconto sulla tredicesima mensilità come una forma di anticipo sugli adeguamenti medesimi.

La Camera, inoltre, impegna il Governo a presentare con urgenza il disegno di legge relativo alla corresponsione della tredicesima mensilità ai pensionati statali e degli altri enti pubblici, con la concessione della ratizzazione sulla tredicesima mensilità della stessa misura e portata di quella disposta dal disegno di legge in esame ».

Ha facoltà di parlare e di svolgere il suo ordine del giorno.

LATANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge del quale ci stiamo occupando in questo momento è stato già definito da un rappresentante della maggioranza, e precisamente dall'onorevole Cappugi stamane in Commissione, come un espediente legislativo.

In buona sostanza, di quale problema si tratta? Si tratta di venire incontro alle giuste esigenze degli statali, esigenze che trovano in tutti i settori di questa Camera dei validi difensori.

Vi è quindi una parte formale del disegno di legge del quale ci occupiamo sulla quale

tutti siamo concordi: nel ritenere cioè che si debba ratizzare la tredicesima mensilità, dividerla in due parti: la prima concederla il 1° luglio e la seconda il 16 dicembre 1953.

Ma io non credo di dire cosa inesatta se affermo che anche per quanto riguarda la sostanza del provvedimento, cioè di dare un miglioramento effettivo alla categoria degli statali, attraverso gli interventi avuti in Commissione e in questa Assemblea, si può facilmente arrivare alla conclusione che tutti i deputati sarebbero favorevoli. Ma c'è sempre un ostacolo, il grosso ostacolo dell'articolo 81 della Costituzione, che fa l'obbligo dell'indicazione della copertura della spesa, per impegnare un determinato stanziamento di bilancio.

Noi questa mattina, in Commissione, abbiamo dibattuto la questione degli ordini del giorno ed abbiamo dibattuto anche la questione degli emendamenti da presentare al disegno di legge. Io, a nome della C. I. S. N. A. L., ed a nome della parte politica che ho l'onore di rappresentare, ho presentato un ordine del giorno nel quale invito il Governo a provvedere con urgenza alla concessione degli adeguamenti spettanti agli statali, perché a me pare che sia questa la prima richiesta posta dagli statali stessi: quella cioè di ottenere nella maniera più rapida quell'adeguamento del trattamento economico che tante volte è stato promesso agli statali stessi anche attraverso la valida voce dei rappresentanti del partito di maggioranza al Governo.

Il mio ordine del giorno, nella seconda parte interpreta la concessione dell'acconto sulla tredicesima mensilità come una forma di anticipo sugli adeguamenti medesimi, interpretazione che è stata data anche da altri settori della Camera, ed in particolar modo dall'onorevole Cappugi, rappresentante della maggioranza, il quale ha dichiarato testualmente (e qui ho annotato le sue parole) che noi dobbiamo considerare questa ratizzazione come un acconto sugli adeguamenti futuri.

Nella terza parte dell'ordine del giorno chiedo che la Camera impegni il Governo a presentare con urgenza il disegno di legge relativo alla corresponsione della tredicesima mensilità ai pensionati statali e degli altri enti pubblici, con la concessione della ratizzazione della tredicesima mensilità.

Credo utile avvertire immediatamente che la parte politica che qui ho l'onore di rappresentare e la C. I. S. N. A. L., organizzazione sindacale per la quale io parlo, sono

contrarie al riferimento alla legge delega fatto nell'ordine del giorno Cappugi. Qui la legge di delega è fuori di discussione. Noi non ci sentiamo per nulla di ipotecare l'avvenire, discutendo ora della legge delega. Se la Camera, ad un certo momento, avrà una sua maggioranza che vorrà una legge di delega, la legge di delega ci sarà, ma non attraverso l'approvazione dell'ordine del giorno che porta la firma dell'onorevole Cappugi. Senza dire, e qui l'osservazione è rivolta in maniera particolare al presidente della Commissione, onorevole Scoca (che questa mattina dichiarava improponibile un mio ordine del giorno, sostenendo la tesi che un Governo morente non può impegnarsi), che a me pare assurdo non accogliere un ordine del giorno e dichiararlo improponibile, adducendo che siamo di fronte ad un Governo morente, quando l'onorevole Cappugi arriva a conferire allo stesso Governo morente addirittura l'investitura relativa ad una legge di delega.

Per queste considerazioni non ci sentiamo di votare l'ordine del giorno Cappugi, a parte qualsiasi altra osservazione di natura politica.

Desidero anche dire che stamane, a nome della parte politica che rappresento e anche a nome della C. I. S. N. A. L., io ho aderito all'emendamento presentato dagli onorevoli Dugoni e Pieraccini, emendamento che ha avuto anche l'adesione dell'onorevole Chiaramello, poiché esso riproduce gli stessi principi illustrati nel mio ordine del giorno.

Per quanto riguarda il trattamento dei pensionati, debbo dichiarare, ed io credo che si possa essere tutti d'accordo su questo — che noi riteniamo che spetti loro lo stesso trattamento degli impiegati in attività di servizio — principio che è stato già riconosciuto dalla precedente legislatura. È appunto per questo che nella terza parte del mio ordine del giorno ho ritenuto opportuno ribadire il concetto. Invito, dunque, l'Assemblea a votare questo nostro ordine del giorno, che ho esposto. Concludo, rivolgendo all'onorevole Presidente dell'Assemblea la richiesta, qualora lo ritenesse opportuno, di una brevissima sospensione della seduta per consentire alle varie parti della Camera che sono intervenute nel dibattito di trovare un'intesa per giungere alla formulazione di un unico ordine del giorno, accettabile dal Governo.

PRESIDENTE. Vi sono osservazioni su questa proposta dell'onorevole Latanza?

PASTORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. L'onorevole collega che mi ha preceduto ha fatto cenno alle opportunità di uno scambio di vedute su questo argomento fra le varie parti della Camera. Era esattamente la proposta che io intendevo formulare in questo momento, e cioè pregare l'onorevole Presidente dell'Assemblea di consentire una breve sospensione per permettere alle varie parti della Camera di riesaminare la questione. Dopo l'ampio dibattito che si è svolto, mi sembra che non vi siano motivi di contrasto tali da arrivare ad un voto distinto. Pertanto, poiché il problema degli statali sta evidentemente a cuore a tutta l'Assemblea, sarebbe bene giungere ad un voto unanime, che io penso potrebbe avere anche un significato di particolare rilievo.

SELVAGGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVAGGI. Non ho nessuna difficoltà ad associarmi a questa richiesta. Avevo preparato un ordine del giorno inteso appunto a mettere più o meno d'accordo tutte le parti di questa Assemblea sulla questione che è al nostro esame. In sostanza, a me pare che il problema verta sulla legge di delega più che sugli altri punti della questione. E a me è anche parso che tutti i settori siano d'accordo per lasciare la più ampia libertà di azione al Parlamento nei riguardi di questo potere di delega. Basterebbe quindi modificare leggermente l'ordine del giorno dell'onorevole Cappugi, là dove si parla di legge di delega, e riprendere invece le parole dell'ordine del giorno Di Vittorio: e cioè che il disegno di legge relativo al futuro adeguamento del trattamento economico dei dipendenti statali sarà presentato prossimamente ed esaminato dal Parlamento. Naturalmente, questa modifica fa cadere le parole del comma precedente che riguardano la non avvenuta approvazione della legge di delega. In altri termini, ci si limita solo a riconoscere che il provvedimento non si è potuto approvare perché non esiste copertura. Se si desiderano poi scambi di vedute in separata sede, durante la sospensione della seduta, io non ho difficoltà ad aderire a questa proposta.

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. Ho chiesto la parola quale concompilatore e firmatario dell'emendamento Dugoni e Pieraccini per pregare l'onorevole Presidente di volere invitare la Commissione affinché durante questa breve sospensione si riunisca e formuli il testo definitivo del disegno di legge nonché dell'ordine del giorno da presentare alla Camera dopo la

sospensione. Mi pare che la competenza per questo esame e per la formulazione definitiva del testo appartenga appunto alla stessa Commissione speciale che ha già studiato e deliberato la complessa questione anche in considerazione che in essa sono rappresentati tutti i gruppi nonché i vari sindacati che rappresentano la grande e benemerita famiglia degli statali, e dove può anche essere presente il Governo che in definitiva, trattandosi di vera e propria questione sindacale, rappresenta la controparte.

PRESIDENTE. Il Governo ha osservazioni da fare?

PELLA, Ministro del bilancio e ad interim del tesoro. Sono d'accordo sulla breve sospensione.

PRESIDENTE. Anche la Commissione è d'accordo?

SCOCA, Relatore. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa fino alle 20,5.

(La seduta, sospesa alle 19,15, è ripresa alle 20,5).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SCOCA, Relatore. Signor Presidente, nella breve riunione che ha avuto luogo durante la sospensione della seduta si è potuto raggiungere un accordo sul testo di un ordine del giorno. Ciò elimina ogni ulteriore discussione da parte dei vari settori della Camera. A seguito dell'accordo intervenuto, penso che gli onorevoli Dugoni, Pieraccini e Chiaravello dovrebbero ritirare i loro emendamenti all'articolo 1, e che si potrebbe approvare il disegno di legge nel testo governativo con le modificazioni apportate in sede di Commissione e procedere all'approvazione dell'ordine del giorno su cui le varie parti della Camera sono rimaste d'accordo.

PRESIDENTE. Vi è un ordine del giorno?

SCOCA, Relatore. Sì, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ne voglia allora dare lettura.

CAPPUGI. Ne darò lettura io, signor Presidente.

« La Camera,

discutendo il disegno di legge per la concessione ai dipendenti statali del pagamento anticipato di un semestre della 13^a mensilità;

in considerazione dell'aspirazione dei dipendenti stessi di ottenere un acconto sul beneficio che deriverà dal miglioramento e

conglobamento delle varie voci della retribuzione nello stipendio, provvedimento che non si rende ora possibile per la mancanza di copertura;

dichiara che l'acconto sulla 13^a mensilità, che viene immediatamente disposto, consentirà la sua trasformazione in acconto sul beneficio connesso al miglioramento e conglobamento della retribuzione che sarà oggetto di un disegno di legge di prossima presentazione, anche inteso, possibilmente, a predisporre il riordino delle carriere amministrative.

La Camera, inoltre, impegna il Governo ad estendere ai pensionati statali l'anticipo sulla 13^a mensilità non appena entrerà in vigore il provvedimento legislativo che ne dispone la corresponsione ».

L'ordine del giorno reca le seguenti firme: Cappugi e Troisi, che erano i presentatori dell'ordine del giorno originario; Selvaggi, Di Vittorio, Pastore, Dugoni, Latanza, Pieraccini, Chiaravello, Napolitano, Foa, Lizzadri, Malagodi e Li Causi.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

PELLA, Ministro del bilancio e ad interim del tesoro. Onorevoli colleghi, sarebbe mio dovere rispondere ai diversi oratori che hanno parlato ancora prima che si realizzasse questa felice unanimità sull'ordine del giorno che, nella sua prima edizione, aveva il nome di « ordine del giorno Cappugi ». Ma mi consentano gli onorevoli oratori intervenuti di commettere quello che potrebbe essere, ma non vuole essere, un atto di scortesia, di considerare, cioè, superate le diverse argomentazioni, anche là dove il Governo avrebbe desiderato fare precisazioni e contestare interpretazioni che non mi sembrano completamente corrispondere a verità.

Tale rinuncia ad un obbligo cui, d'altra parte, sarebbe per me piacevole di assolvere, ossia il rispondere ai diversi oratori, ha unicamente lo scopo di non prolungare ulteriormente la nostra seduta, ed è per questo che ne chiedo venia, sperando di essere assolto.

Nel merito, mi sembra che, ormai, sul contenuto formale e sostanziale di questo disegno di legge esista l'unanimità; fortunatamente, l'unanimità è stata realizzata anche su quell'ordine del giorno parallelo che costituisce l'espressione di una volontà politica unanime di tutti i settori della Camera. Di ciò questo Governo, che è nelle sue ultime ore di esistenza, non può che prendere atto, augurandosi che il vero destinatario dell'or-

dine del giorno, che è il Governo che sarà per nascere, possa effettivamente trovare, come certamente la troverà, la necessaria collaborazione nel Parlamento. Soprattutto perché quel provvedimento organico in cui si parlerà e di conglobamenti e di miglioramento della carriera amministrativa, possa avere veramente attuazione in tempo utile, affinché non si verifichi, ancora una volta, un frazionamento di materia che non ha mai dato buoni risultati.

Ed è con questi sentimenti che io mi felicito ancora una volta con la Camera, nella speranza che ciò sia di fecondo auspicio anche per i lavori futuri di questo Parlamento. *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. Onorevole Di Vittorio, allora ella non insiste sul suo ordine del giorno?

DI VITTORIO. No, poichè ho firmato l'ordine del giorno sul quale ci siamo messi d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Latanza?

LATANZA. Non insisto, avendo firmato pure io l'ultimo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Dugoni, insiste sul suo emendamento?

DUGONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione, innanzitutto, l'ordine del giorno testè letto dall'onorevole Cappugi.

(È approvato).

Passiamo agli articoli del disegno di legge. Il Governo accetta il testo della Commissione?

PELLA, Ministro del bilancio e ad interim del tesoro. Si signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

LONGONI, Segretario, legge:

«L'importo della tredicesima mensilità attribuita ai personali statali a termine del primo comma dell'articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 263, è corrisposto, per l'anno 1953, in due rate semestrali alle date, rispettivamente, del 1° luglio e del 16 dicembre.

La prima rata è commisurata alla metà del trattamento economico mensile lordo spettante al 1° luglio 1953 per stipendio, paga o retribuzione e indennità di carovita, escluse le quote complementari.

La seconda rata è determinata in misura pari alla differenza tra l'importo della tredicesima mensilità calcolato sul trattamento

economico mensile lordo spettante al 16 dicembre 1953 per stipendio, paga o retribuzione e indennità di carovita escluse le quote complementari, e l'importo della prima rata di cui al precedente comma.

Restano ferme le disposizioni di cui ai commi secondo e successivi dell'articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 263».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. *(È approvato)*.

Si dia lettura dell'articolo 2.

LONGONI, Segretario, legge:

«Le norme della presente legge si osservano anche nell'applicazione delle altre disposizioni, compresi gli articoli 10 e 11 del citato decreto legislativo 25 ottobre 1946, n. 263, e provvedimenti successivi, di estensione della tredicesima mensilità, alle condizioni, con le modalità e nei limiti stabiliti dalle disposizioni medesime.»

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. *(È approvato)*.

Si dia lettura dell'articolo 3.

LONGONI, Segretario, legge:

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. *(È approvato)*.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Per la discussione di una mozione.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Signor Presidente, sono sempre in attesa di una risposta circa la data di discussione della mia mozione sulla revoca dei provvedimenti disciplinari inflitti per fatto di sciopero.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREOTTI, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Per le ragioni già enunciate dall'onorevole Presidente del Consiglio non sembra che possa iscriversi all'ordine del giorno la discussione della mozione Di Vittorio prima della formazione del nuovo Governo.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Non ritengo che l'argomento addotto dall'onorevole Andreotti sia valido, perché qui si tratta della manifestazione della volontà della Camera su una questione di interesse generale; e la manifestazione della volontà della Camera, una volta affermata, vale tanto per il Governo morituro quanto per il nuovo Governo. Perciò, ritengo che la mozione possa essere discussa anche prima della formazione del nuovo Governo.

PRESIDENTE. L'articolo 125 del regolamento dice: «Dopo la lettura di una mozione, presentata a norma degli articoli 123 e 124, la Camera, udito il Governo ed il proponente» — ciò che abbiamo fatto — «e non più di due deputati, determinerà il giorno in cui dovrà essere svolta e discussa».

DI VITTORIO. Scusi, signor Presidente, ma io non volevo giungere adesso ad un voto sulla questione. Volevo soltanto pregare lei e il Governo di non opporsi a consacrare un'altra seduta, possibilmente lunedì o martedì, alla questione.

PRESIDENTE. Onorevole Di Vittorio, non sta a me decidere in questo caso, perché è la Camera che determina il giorno.

Quindi, se ella insiste, si dovrà necessariamente porre in votazione la sua richiesta.

Le farei, comunque, osservare che, se una proposta ragionevole può essere avanzata, questa non potrebbe riguardare che un prolungamento della presente seduta, magari con un certo intervallo, o al massimo una seduta per domani, perché è evidente che nella giornata di domani vi sarà qualche fatto che renderà probabilmente difficile la convocazione della Camera per lunedì o martedì.

DI VITTORIO. In queste condizioni, poiché so che i colleghi ambiscono di festeggiare la domenica, non vorrei che il mio desiderio influisse sulle loro decisioni, e perciò per il momento non insisto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge n. 4, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	454
Maggioranza	228
Voti favorevoli	449
Voti contrari	5

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Alessandrini — Alicata — Alliata di Montereale — Almirante — Amadei — Amato — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Angelini Armando — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto — Assennato Audisio — Avanzini.

Bacelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassari — Barbieri — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basso — Bei Crisfoli Adele — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berlinguer — Bernardi Guido — Bernieri — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettiol Giuseppe — Bettiol Francesco Giorgio — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigliandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borelli Gina — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarrelli Ducci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Cariti — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Campilli — Candelli — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Caramia — Circaterra — Caroleo — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavallotti — Cavazzini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colleoni — Colognatti — Concas — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dante — Da Villa — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Cocci — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Del Bo —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1953

Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Anna — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Di Prisco — Di Vittorio — Dominèdò — D'Onofrio — Driussi — Ducci — Dugoni.

Elkan — Endrich — Ermini.

Fabbri — Facchin — Failla — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Pierino Luigi — Ferrari Aggradi — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Filosa — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Fogliazza — Folchi — Fora Arduino — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giaccone — Gianquinto — Giolitti — Giraudo — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorrieri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Niccolosi Anna — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Grimaldi — Guadalupe — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guglielminetti — Gu — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Lacom — Lami — La Rocca — Larussa — La Spada — Latanza — Leccisi — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Madia — Maglietta — Magnani — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Renata — Marconi — Marenghi — Marilli — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Martuscelli — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Michelini — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montelatici — Mon-

tini — Morelli — Moro — Moscatelli — Murdaca — Murgia — Musolino.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natali Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa — Novella.

Ortona.

Pacati — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pardini — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Perdonà — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Piraslu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Priore — Pugliese.

Quarello — Quantieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riva — Roasio — Roberti — Rochetti — Romanato — Romano — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciaudone — Sciorilli Borrelli — Seoca — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spadola — Spallone — Spataro — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambromi Armaroli — Targetti — Tarozzi — Terranova — Tesauo — Tilomanlio Vittorio — Togni — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tozzi Condivi — Troisi — Truzzi — Tupini — Turchi — Turnaturi.

Valandio Gighola — Valsecchi — Vecchiotti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Villa — Villani — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe. Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zaribelli — Zanoni — Zerbi.

Sono in congedo

Anfuso.

Riccio.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. La Camera sarà convocata a domicilio.

**Annuncio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per sapere se intende prendere adeguati provvedimenti per portare immediato aiuto alle varie categorie di coltivatori diretti fortemente danneggiati dalla caduta dei prezzi del bestiame da essi allevato e poi venduto in perdita netta durante la campagna 1952-53.

(22) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere quali concreti provvedimenti sono stati presi per realizzare l'importazione di 30.000 tonnellate di mangimi (base granoturco) di cui si è occupata la stampa. Ed inoltre per conoscere quali quantitativi sono già stati importati, a quali prezzi e da parte di quali enti,ritte o privati sono state svolte le pratiche di importazione e se per esse è stata prevista la esenzione doganale.

(23) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali disposizioni sono state impartite al fine di evitare ogni e qualsiasi speculazione sui quantitativi di mangimi (base granoturco) recentemente autorizzati alla importazione da parte del Ministero del commercio con l'estero e se per essi è stata prevista la distribuzione attraverso i consorzi agrari provinciali e le cooperative, come da istanze già presentate al Ministero dell'agricoltura.

(24) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è finalmente giunto il momento di accogliere la domanda del comune di Masio (Alessandria), inoltrata fin dal 18 dicembre 1949, tendente ad ottenere la concessione del contributo statale (legge 3 agosto 1949, n. 589) per la costruzione della fognatura.

(25) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali siano i criteri di valutazione della turbativa dell'ordine pubblico seguiti dagli organi di pubblica sicurezza della Repubblica, i quali, con siffatto specioso pretesto, usano attentare alla libertà di manifestazione del pensiero, garan-

tita dalla Costituzione: con particolare riferimento ai decreti in data 20 e in data 22 giugno 1953 del questore di Ancona, che hanno vietato la affissione di due manifesti della Federazione del partito comunista italiano di Ancona e che sono stati successivamente annullati dal competente procuratore della Repubblica.

(26) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per fronteggiare la situazione creatasi alle Manifatture cotoniere meridionali con la chiusura dello stabilimento di Frattamaggiore, con i licenziamenti a Fratte di Salerno, con una generale riduzione dell'orario di lavoro e con la mancata ricostruzione dello stabilimento di Piedimonte d'Alife (Caserta).

(27) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i provvedimenti che ha adottato a carico del collocatore sezionale di San Giovanni a Teduccio (Napoli) che ha utilizzato cartoline modello R-3 per fornire alla ditta Cirio mano d'opera in previsione dello sciopero del 23 giugno 1953.

(28) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è informato delle illegalità commesse dall'Ufficio di collocamento di Napoli in merito all'assunzione di personale alla Agip-Gas, sì da provocare un intervento del prefetto che non è stato tenuto in alcun conto dal direttore dell'ufficio stesso, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati in merito.

(29) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se il Ministero è informato del grave scandalo provocato dalla Società meridionale di elettricità che ha arbitrariamente aumentato le tariffe dell'energia per uso elettrodomestico, mentre da più di un mese non si soddisfa la richiesta della camera del lavoro di convocare il comitato prezzi per imporre alla S.M.E. di recedere dal suo atteggiamento; per conoscere quanto si intende fare per imporre alla S.M.E. il rispetto della legge.

(30) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quando ed in che misura sarà fissato il prezzo del grano, promesso prima della semina e, mentre già si miete, non ancora adottato; se non ritenga giusto ed opportuno per questo prodotto, base dell'agricoltura italiana, aumentare il prezzo medesimo ad un equo livello che remunererà il lavoro rurale sulla stessa base di ogni altra attività umana e compensi l'alto costo di produzione ed i gravami che pesano sull'agricoltore (tasse, contributi unificati, imponibile di mano d'opera, ecc.) e se non ritenga di andare incontro agli agricoltori con un sollecito provvedimento che valga ad eliminare nelle campagne l'incertezza ed il malcontento maggiormente suscitati dalle voci di un prezzo uguale a quello dello scorso anno, data la flessione dei prezzi sul mercato internazionale e l'abbondanza del raccolto, ciò che significherebbe l'assurdo scoraggiante: maggior lavoro, maggiore produzione, minore compenso; se voglia dare al popolo rurale la convinzione che i benefici conseguiti da altre categorie non pesino sulle sue sole spalle.

(31) « SCOTTI ALESSANDRO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi dello scioglimento del comizio che teneva il candidato del Partito comunista italiano Pino Bufardecì, ora deputato, a Pachino (Siracusa).

(32) « CALANDRONE GIACOMO, MARILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare nei riguardi del commissario di pubblica sicurezza di Lentini (Siracusa), dottor Intorri, il quale anche durante la recente campagna elettorale dette palese prova di incompetenza nel disimpegno del suo delicato compito; sciogliendo senza motivo comizi, minacciando rappresaglie e cercando in tutti i modi di provocare incidenti.

« Gli interroganti chiedono pure di sapere per quali motivi venne sciolto dall'Intorri il comizio comunista del 27 aprile 1953.

(33) « CALANDRONE GIACOMO, MARILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi dello scioglimento del comizio che teneva in Noto (Siracusa) la senatrice Pina Palumbo.

(34) « CALANDRONE GIACOMO, MARILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi a carico del comandante la stazione dei carabinieri di Pietraperzia (Enna), il quale nel mese di giugno 1953 arrestò e trattenne sino al mattino, in istato di fermo, il segretario della federazione comunista di Enna, Pino Vicari, sotto l'accusa ridicola di « avere parlato male del Governo ».

(35) « CALANDRONE GIACOMO, MARILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e commercio, per sapere se rispondano a verità le voci, secondo cui sarebbe stato venduto ad un gruppo politico il complesso editoriale della SET, facente capo alla *Gazzetta del popolo* di Torino, il più antico giornale dell'Italia, fondato nel 1848; e tale vendita sarebbe stata fatta a trattativa privata, senza tener conto di altre precedenti o contemporanee offerte, il che sarebbe grave ed illegittimo, in quanto il gruppo editoriale anzidetto è di proprietà dell'IRI, cioè di un organismo finanziario dello Stato, al quale è direttamente interessato il contribuente.

(36) « ARIOSTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali misure intende prendere nei confronti di una recrudescenza di atti di banditismo in Sicilia, atti i quali trovano la loro radice in una politica che si limita a insufficienti misure di polizia e si rifiuta di prendere le misure sociali che estirperebbero alle radici le piaghe della delinquenza e del banditismo in Sicilia.

(37) « LI CAUSI, BERTI, SALA, GRASSO NICOLOSI ANNA, GIACONA, D. MAURO, FORENTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere:

1°) quali siano i particolari emersi dall'inchiesta condotta dal Ministero sul fatto sanguinoso avvenuto la notte del 12 giugno 1953 nelle acque del lago di Como ed in cui due giovani hanno tragicamente perso la vita mentre contrabbandavano tabacco;

2°) quali siano stati i provvedimenti adottati a carico delle guardie di finanza che in tale occasione hanno fatto uso indiscriminato delle armi da fuoco;

3°) quali disposizioni siano state emanate dal comando competente sull'uso delle armi da fuoco da parte delle guardie di finanza nella repressione del contrabbando,

4°) quali provvedimenti il Ministero intenda adottare per evitare il periodico ripetersi di simili luttuosi avvenimenti, che hanno provocato gravi incidenti e che suscitano enorme impressione nell'opinione pubblica, che è ormai convinta che questi giovani sono costretti nella gran parte dei casi a dedicarsi al contrabbando perché non sono in grado di risolvere i loro minimi problemi di vita nell'ambito delle leggi vigenti, per la miseria e le disastrose condizioni in cui versano le zone montane di frontiera.

(38)

« BENSÌ PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se sia vero che l'Agenzia ufficiosa di informazioni A.N.S.A. ha ricevuto disposizione di cessare ogni servizio di informazione circa i resoconti della Camera dei deputati; e se tale disposizione, intesa a minimizzare il lavoro della Camera proprio nel momento in cui il Paese sente la necessità di un obiettivo e completo ragguaglio circa il lavoro stesso, sia stata in qualche modo ispirata dagli uffici governativi che sovrintendono alla stampa e alla propaganda.

(39)

« ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali siano i motivi per cui il questore di Catanzaro non permette che siano tenuti pubblici comizi in tutta la provincia.

(40)

« MESSINETTI, MICELI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — premesso che le maestranze degli stabilimenti di Fratte in Salerno delle Manifatture cotoniere meridionali sono state costrette ad occupare gli stabilimenti stessi a seguito dell'improvviso ed arbitrario annuncio, da parte della direzione delle Manifatture cotoniere meridionali, della chiusura di un intero reparto, col conseguente licenziamento di 42 operai ed operaie — non ritenga necessario convocare in tutta urgenza a Roma, presso il Ministero, le rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori, al fine di raggiungere una sollecita composizione della vertenza sindacale in corso.

(41)

« MARTUSCELLI, CACCIATORE, AMENDOLA PIETRO, JANNELLI, LENZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro Campilli, Presidente del Comitato dei

ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non creda opportuno la Cassa per il Mezzogiorno occuparsi della soluzione del problema idrico anche del comune di Miranda (Campobasso), il cui acquedotto deve essere congruamente integrato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(50)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga disporre che alla risoluzione del problema idrico nel comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) si provveda a cura e spese della Cassa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(51)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di sistemazione del cimitero di Busso (Campobasso), compresi fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(52)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici all'asilo infantile di Filignano (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(53)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alle strade interne ed alla fognatura di Roccasicura (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(54)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici al cimitero di Roccasicura (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(55)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla concessione del contributo statale sulla spesa prevista per la costruzione in Roccasicura (Campobasso)

della rete idrica interna e delle fognature. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(56)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i notevoli danni causati dagli eventi bellici al pubblico acquedotto del comune di Cercemaggiore (Campobasso), nonché alla traversa interna dell'abitato, al viale Margherita, alla strada « Convento », sulla quale furono abbattuti anche i muri di sostegno, perché potessero passare i carri armati, al cimitero, all'ospizio, alla sala per le autopsie ed alla camera di deposito, ai locali adibiti dalle truppe belligeranti a caserma dei carabinieri, alla suppellettile scolastica ed al mobilio degli uffici comunali ed, infine, alla zona boscosa « Selvapiana », di proprietà comunale, ove furono abbattute molte piante di cerro del valore di oltre mezzo milione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(57)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 30 milioni prevista per la costruzione in Roccasicura (Campobasso) dell'edificio scolastico, di cui quella popolazione ha urgente indilazionabile bisogno. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(58)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali sono stati sospesi i lavori di costruzione della provinciale 73, che erano in corso nel comune di Lupara (Campobasso), e quando potranno essere ripresi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(59)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda opportuno proporre alla competente commissione censuaria l'estensione al comune di Lupara (Campobasso) dell'applicazione della legge sulla montagna. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(60)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per co-

noscere se non ritenga opportuno intervenire presso il Consorzio di bonifica di Venafro, perché studi il modo di soddisfare il vivo desiderio della popolazione di Ceppagna, frazione di Venafro (Campobasso), di essere unita, mediante una strada, alla rete stradale del sottostante comprensorio di bonifica di Venafro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(61)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere la sua opinione in merito all'istanza presentata dal comune di Alfiano Natta tendente ad ottenere il distacco dalla provincia di Alessandria ed il passaggio a quella di Asti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(62)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritiene necessario disporre una inchiesta per la morte del bimbo Alfonso Impellittero avvenuta nell'ospedale dei Pellegrini di Napoli, per non aver praticato una iniezione di penicillina e per aver preteso che questa fosse acquistata dai familiari del ragazzo, secondo ha affermato la stampa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(63)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale:

per conoscere quali sono i modi ed i criteri per l'avviamento dei disoccupati ai cantieri scuola ed ai corsi di qualificazione;

per conoscere quali direttive sono state date per vietare ad altri che al collocatore di designare i disoccupati;

per conoscere se non ritenga opportuno precisare i termini della questione allo scopo di impedire parzialità ed esclusioni intollerabili;

per conoscere se è stato adottato qualche provvedimento contro collocatori che, in questo campo, non hanno fatto il proprio dovere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(64)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se gli risulti che, durante la campagna elettorale, gli automezzi e numerosi dipendenti dell'Ente riforma, nelle provincie di Foggia e Bari, siano stati utilizzati per attività di carattere elettorale al servizio della Democrazia cristiana, sia per il trasporto degli

elettori alle urne, che per parate propagandistiche di partito.

« Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il ministro intende adottare nei confronti dei responsabili di tali fatti, che in dette provincie sono di dominio pubblico e se le spese relative al consumo del carburante e alla usura dei mezzi di trasporto ricoperti di manifesti della Democrazia cristiana, gravino sugli assegnatari o comunque sul bilancio dell'Ente riforma. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(65) « ASSENNATO, DEL VECCHIO GUELF
ADA, MAGNO, PELOSI, SCAPPINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene di dover intervenire perché la erogazione delle prestazioni previdenziali ed assicurative alle carovane e compagnie di facchini e di barrocciai di nuova costituzione, in provincia di Foggia, non sia più subordinata ad un illegale provvedimento di riconoscimento da parte di quell'ufficio del lavoro.

L'interrogante fa presente che, per quanto gli risulta, ciò non avviene in nessuna altra provincia d'Italia e che cioè altrove, all'indomani della loro costituzione, le suddette società di fatto richiedono senz'altro e semplicemente alle rispettive sedi provinciali dell'I.N.P.S. l'accensione della propria posizione assicurativa, al pari di ogni altra azienda. Colà è compito esclusivo dell'I.N.P.S. provvedere, direttamente o a mezzo dell'Ispettorato del lavoro, alle informazioni ed ispezioni necessarie per l'accertamento dell'esistenza dei requisiti voluti per le varie prestazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(66) « MAGNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per sapere se è vero che presso lo stabilimento I.N.C.E.D.I.T. di Foggia, dell'Istituto poligrafico dello Stato, da alcune settimane la produzione della cellulosa si è ridotta a meno della metà e le macchine subiscono frequenti fermi e rallentamenti di ritmo, esclusivamente per mancanza di materia prima.

« Gli interroganti chiedono di sapere se è vero che la materia prima (paglia di grano), da circa 4 mesi, essendo esaurita ogni scorta, viene acquistata alla giornata ed a prezzi proibitivi e ciò soltanto perché la direzione dell'azienda non ha provveduto, come avrebbe potuto e dovuto, all'acquisto dell'intero

fabbisogno annuale di paglia durante l'estate scorsa, in conformità di quanto era sempre avvenuto in passato.

« Essi chiedono di sapere se, dati gli ingenti danni che il grave inconveniente arreca all'economia aziendale e date le numerose congetture dell'opinione pubblica in merito a responsabilità della direzione della fabbrica, il ministro non ritenga di dover aderire alla richiesta del locale sindacato unitario dei lavoratori della categoria, di indire una severa inchiesta. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(67) « PELOSI, MAGNO, DE LAURO MATERA
ANNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle popolazioni dei comuni di Villadose, Adria, Gavello, Crespino, Lendinara, Polesella, colpiti dalla grandine che ha distrutto tutti i raccolti. I partecipanti, piccoli proprietari, coltivatori diretti e mezzadri invocano dallo Stato un pronto intervento a favore dei colpiti con misure concrete: sussidi in danaro e distribuzione di prodotti in natura. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(68) « CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendono prendere a favore dei piccoli proprietari e dei mezzadri gravemente danneggiati dalla grandinata che, il 9 giugno 1953, ha colpito alcuni comuni della provincia di Macerata, in particolare San Severino, Cingoli, Treia, Pollenza, Tolentino, ecc. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(69) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti hanno adottato e intendono adottare, in seguito al sequestro avvenuto il 12 giugno 1953 da parte di unità jugoslave di tre motopescherecci di San Beneretto del Tronto e di uno di Pesaro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(70) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se — al fine di alleviare le ormai insoste-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1953

nibili condizioni di miseria e di disoccupazione dei cittadini di Sanelli (Catanzaro) — non ritenga urgente disporre che l'Opera valorizzazione Sila:

1°) proceda alla annunciata permuta dei terreni di Ettore Nasturzi onde dare inizio immediato alle necessarie opere di trasformazioni fondiarie;

2°) intensifichi l'esecuzione dei lavori in corso con l'assunzione di almeno 200 operai. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(71)

« MICELI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se — in considerazione del dilagare, oltre i limiti di un'applicazione di buona fede dell'articolo 2097 del codice civile, dell'uso di assumere a tempo determinato i lavoratori e specialmente le lavoratrici di certi settori industriali — non ritiene opportuno incaricare gli Ispettorati del lavoro di compiere un'inchiesta in materia, ai fini di un ritorno alla normalità. (*I sottoscritti chiedono la risposta scritta*).

(72)

« ORTONA, CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non intende provvedere con la massima sollecitudine alla definizione della pratica concernente la concessione dello stanziamento di lire 2.000.000 per il completamento di un'aula scolastica, ambulatorio e servizi annessi, da costruirsi nel casggiato scolastico delle scuole elementari di Portotorres (Sassari), per gli alunni tracomatosi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(73)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se giudichi politicamente corretto il fatto che il ministro dei lavori pubblici abbia ommesso di rispondere, nel corso della passata legislatura, ad una interrogazione con richiesta di risposta scritta presentatagli dall'interrogante il giorno 29 dicembre 1952 e più volte sollecitata dalla Presidenza della Camera.

« Per conoscere altresì se, dato il carattere dell'interrogazione stessa, riferentesi all'uso del pubblico denaro nel settore dei cantieri-scuola, il Presidente del Consiglio non ravvisi nella mancata risposta del Governo qualcosa di più della già grave violazione dell'articolo 115 del regolamento della Camera.

« Per sapere, infine, dato che permane ancora la situazione di cui all'accennata interrogazione, se il Presidente del Consiglio sia informato del fatto che il Ministero dei lavori pubblici ha concesso un finanziamento per l'acquisto di attrezzi di lavoro ad uso dei cantieri-scuola a quei comuni della provincia di Ragusa che sono retti da amministratori democristiani e lo ha invece negato a comuni importanti come Vittoria, Comiso, Scicli, retti da amministratori democratici, mostrando così di anteporre inammissibili discriminazioni politiche all'interesse di tutti indistintamente i lavoratori disoccupati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(74)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza della sospensione dalla carica del sindaco, vicesindaco e presidente dell'Eca di Corbola: durante l'alluvione del 1951 questi furono sospesi dalla carica, perché denunciati ingiustamente ed infondatamente per i reati di malversazione, sottrazione di mezzi destinati al soccorso, soppressioni di scritture private, ecc., in danno della popolazione alluvionata; la sospensione è avvenuta a norma dell'articolo 270 del testo unico 3 marzo 1933, n. 383; gli stessi sono stati prima delle elezioni del 7 giugno giudicati e assolti con formula piena dalla Magistratura, ma, come la legge richiede, non sono stati ancora rimessi al loro posto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(75)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se — in considerazione della sempre più grave insufficienza del valico stradale di Ponte San Luigi di fronte al sempre crescente traffico — non ritiene necessario ed urgente disporre affinché i lavori per l'apertura dell'altro valico a mare, approvato nella recente conferenza italo-francese di Roma, vengano iniziati al più presto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(76)

« VIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se nel programma per la sistemazione delle strade statali a doppia carreggiata sarà incluso il tratto Savona-Ponte San Luigi della via Aurelia come lo richiede l'intensità del traffico nazionale, ed

estero specialmente, che su questa importantissima arteria si svolge essendo il valico di Ponte San Luigi al secondo posto dopo quello di Chiasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(77)

« VIALE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del commercio con l'estero, per conoscere i motivi che hanno determinato e tuttora determinano crescenti importazioni di carne in piedi e di carne macellata; importazioni che, permanendo nonostante le ripetute assicurazioni di intervento a difesa della nostra economia agricola, più volte fornite dagli organi competenti, causano una situazione di sempre più vivo e preoccupante disagio per l'economia del Paese con particolare riguardo al settore zootecnico.

« Le elevate aliquote di importazione continuano, infatti, ad esercitare sui prezzi del bestiame all'origine — senza che, peraltro, ne derivi beneficio alcuno alla categoria dei consumatori — effetti tanto più deprimenti in quanto sul mercato nazionale è notoriamente aumentata la disponibilità di carni per l'incremento degli allevamenti.

« Gli interpellanti chiedono, pertanto, se il Governo — data la ormai insostenibile situazione — non ritenga siano improcrastinabili opportuni interventi che — specie mediante un'adeguata revisione dei dazi doganali d'uso — valgano, in modo certo e sicuro, a ridare tranquillità al settore zootecnico, che

in talune zone costituisce il reddito determinante per l'economia agricola della nazione.

(3)

« BONOMI, VETRONE, TRUZZI, GATTO, BIMA, BUCCIARELLI DUCCI, MARENGHI, FRANZO, LONGONI, TROISI, SALIZZONI, SAMMARTINO, MANNIRONI, FABBRI, REPOSSI, GORINI, PUGLIESE, SULLO, NATALI LORENZO, SEMERARO GABRIELE, GRAZIOSI, ZACCAGNINI, MENOTTI, FINA, BURATO, FRANCESCHINI, GIRAUDO, RIVA, SODANO, DE MARZI FERNANDO, TOZZI CONDIVI, QUARELLO, GERMANI, MONTE, NEGRI, BOLLA, MERENDA, STELLA, FERRARIS, VIALE, SCOTTI ALESSANDRO, HELFER, BOIDI, DE BIAGI, SCARASCIA, BERTONE, AIMI, SCHIRATTI, FERRERI, MICHELI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 21.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI